



**REGIONE
PUGLIA**

**“VALUTAZIONE EX-POST RELATIVA ALLA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007-
2013 IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE
SOCIALI - PROGRAMMA OPERATIVO
PUGLIA FESR-FSE 2014-2020 -
ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE
PUGLIA 2014-2020”**

LOTTO 4
CIG: 8591856FDA
CUP: B39H20000390009

RAPPORTO INTERMEDIO

11 aprile 2022



CLES s.r.l.



METODI, ANALISI
E VALUTAZIONI ECONOMICHE

LaSER
Laboratorio per lo Sviluppo
Economico Regionale s.r.l.

1	PREMESSA E OBIETTIVI DEL SERVIZIO DI VALUTAZIONE	3
2	STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO OPERATIVO.....	4
3	LE ANALISI VALUTATIVE.....	6
3.1	Ricostruzione del contesto di riferimento	6
3.1.1	Quali i fabbisogni iniziali?.....	6
3.1.2	Quali le azioni implementate?	10
3.1.3	Quali indicatori fisici e finanziari maturati?	15
3.2	Disegno strategico e modello di governance adottati ai fini dell'implementazione delle politiche per le infrastrutture sociali, con specifico riferimento all'Azione 3.2 (Tema A).....	16
3.2.1	Elementi di distintività del modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni.....	16
3.2.2	I modelli di <i>governance</i> adottati dalle strutture regionali e le ragioni di fondo che hanno determinato la scelta per uno specifico modello di <i>governance</i>	20
3.3	Valutazione dell'economicità degli <i>output</i> e degli <i>outcome</i> prodotti (TEMA C)	22
3.3.1	Quali tipologie di <i>output</i> e di <i>outcome</i> hanno conseguito le strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni?.....	23
3.4	Efficacia delle azioni realizzate (TEMA B).....	29
3.4.1	La risposta dei territori interessati dagli interventi	29
	ALLEGATO A: STRUMENTI PER LE INTERVISTE QUALITATIVE.....	37
	ALLEGATO B: IL QUESTIONARIO PER L'INDAGINE DEI BENEFICIARI DEI FINANZIAMENTI.....	41

1 PREMESSA E OBIETTIVI DEL SERVIZIO DI VALUTAZIONE

Al fine di inquadrare il contributo offerto attraverso il presente rapporto intermedio, si ricorda che il servizio di valutazione riguarda i risultati conseguiti e l'efficacia degli investimenti realizzati in materia di politiche e strumenti per le infrastrutture sociali, finanziati a valere sul POR FESR 2007-2013 della Regione Puglia, Linea di Intervento 3.2 "Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale", Obiettivo specifico "Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso la crescita e l'ammodernamento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie".

Sono di seguito riepilogati gli ambiti di indagine:

- Tema A: disegno strategico e modello di governance adottati ai fini dell'implementazione delle politiche per le infrastrutture sociali, con specifico riferimento all'Azione 3.2;
- Tema B: efficacia delle azioni realizzate;
- Tema C: valutazione dell'economicità degli output e degli outcome prodotti;
- Tema D: valutazione dell'impatto dell'Azione;
- Tema E: valutazione della coerenza degli interventi realizzati rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona);
- Tema F: valutazione di impatto rispetto alla sperimentazione del sistema dei Buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili.

Nell'ambito del servizio di valutazione il presente documento costituisce il Rapporto intermedio, che fa seguito al rapporto preliminare consegnato in data 11 gennaio 2022.

Il Rapporto è articolato in 3 capitoli, oltre alla presente Premessa (**primo capitolo**).

Il **secondo capitolo** riporta lo stato di avanzamento del Piano operativo alla luce di quanto delineato nel presente rapporto, in relazione ai Temi di riferimento, alle domande valutative e alle metodologie che caratterizzano l'analisi.

Il **terzo capitolo** presenta la ricostruzione del contesto di riferimento relativamente ai fabbisogni iniziali, alle azioni implementate e agli indicatori fisici e finanziari maturati unitamente a una prima risposta, peraltro articolata - seppure soggetta a integrazione a seguito di ulteriori indagini come già anticipato -, ad alcune domande valutative afferenti ai Temi di indagine A (Disegno strategico e modello di governance), B (Efficacia delle azioni realizzate), C (Valutazione dell'economicità degli output e degli outcome prodotti).

Il rapporto, infine, è corredato da un **Allegato** contenente gli strumenti per le indagini di campo definiti per le valutazioni qui presentate e per quelle successive afferenti agli altri ambiti di valutazione.

Nella redazione del rapporto è stato possibile toccare gli ambiti di analisi previsti nel Piano operativo del servizio (seppure con diversi stati di avanzamento), mentre non si è ancora pervenuti alla definizione completa della banca dati degli interventi per la quale non è stato possibile acquisire le informazioni utili alla sua implementazione. In ogni caso, si procederà a definirla in vista del rapporto finale, appena acquisiti i dati richiesti.

Analogamente, per il rapporto finale le valutazioni presenti in questo documento, saranno riprese e ampliate a seguito delle ulteriori analisi e indagini di campo che verranno effettuate, così da poter dare risposta a tutte le domande di valutazione. In questo rapporto, infatti, le valutazioni effettuate rappresentano una **prima riflessione sugli ambiti valutativi** previsti che saranno approfonditi con il proseguo dell'attività valutativa.

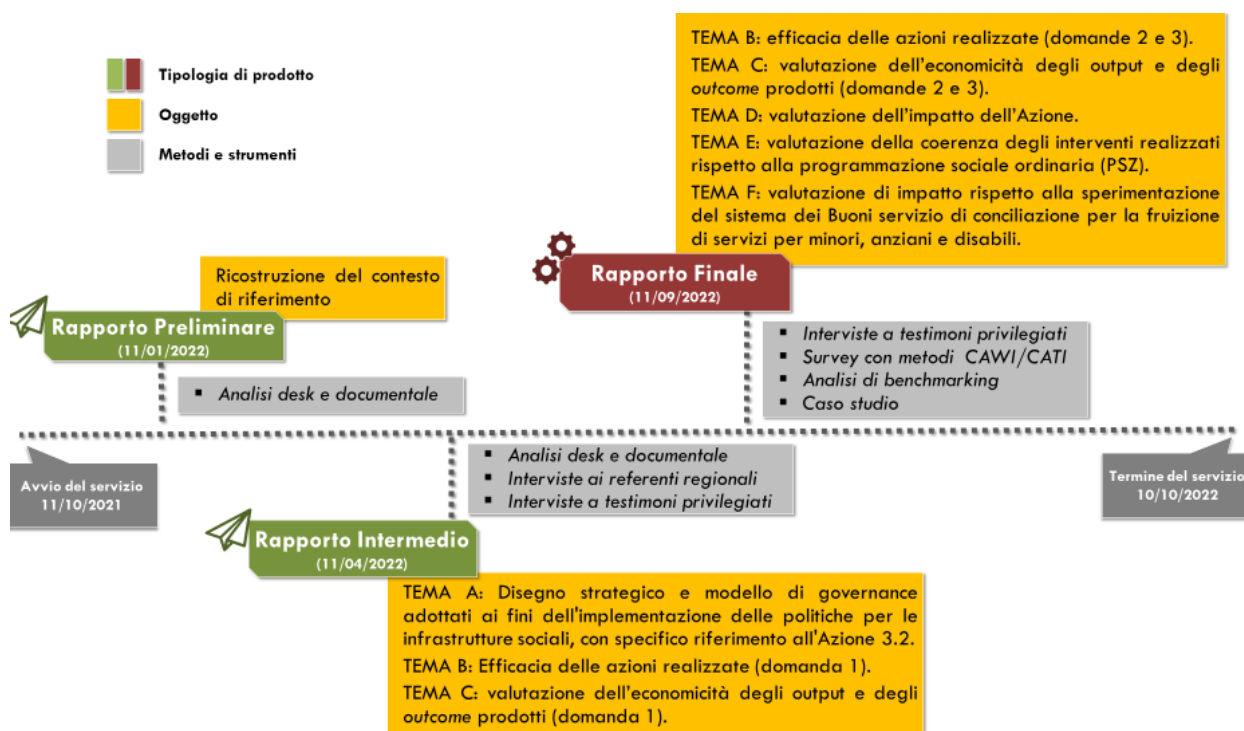
Il rapporto costituisce quindi un tassello per la ricostruzione di un quadro conoscitivo articolato ed esaustivo in merito al potenziamento della rete di offerta dei servizi sociali e sociosanitari che hanno richiesto nuove strutture, ovvero l'ammodernamento e l'adeguamento delle strutture esistenti e il supporto o l'avvenuto avvio di programmi innovativi e sperimentali, quadro perseguito fornendo una solida base conoscitiva fondata sul rigore metodologico e sull'evidenza dei risultati; approccio che ha guidato anche le analisi valutative presentate in questo Rapporto intermedio.

2 STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO OPERATIVO

Gli esiti delle attività di ricerca e analisi condotte in questa seconda fase di lavoro e orientate a dare risposta ai quesiti valutativi, elaborati dall'Amministrazione, sono perseguiti attraverso il ricorso a un mix di metodi, tecniche e strumenti sia quantitativi sia qualitativi, indicati successivamente.

La figura che segue illustra schematicamente lo stato di avanzamento del lavoro in relazione ai prodotti, alle domande valutative affrontate e agli strumenti predisposti nel presente rapporto. Per un maggior dettaglio delle domande valutative si rimanda, invece, al Piano operativo del servizio.

Figura 2.1 - Stato di avanzamento del servizio



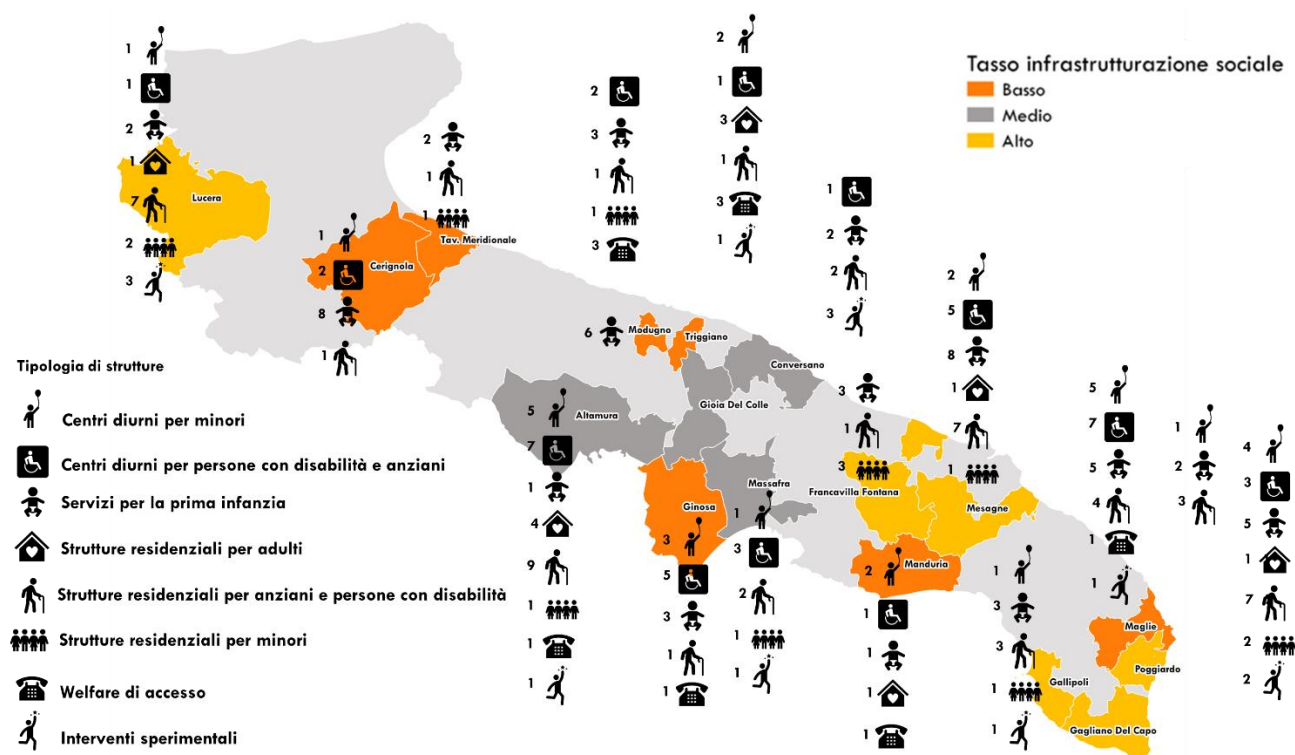
Successivamente alla predisposizione del Rapporto preliminare, sono state svolte diverse tipologie di attività: integrazione della documentazione mancante, azioni di avvio delle indagini di campo, ricostruzione analitica delle basi -dati, interviste qualitative, costruzione degli strumenti di rilevazione. L'insieme di queste attività ha consentito di formulare risposte ad alcune delle domande di valutazione oggetto del servizio. In particolare, sono state condotte le seguenti attività:

- 1. Ricostruzione della base-dati relativa alle azioni 3.2.** Si tratta della prosecuzione della raccolta e ricostruzione/perfezionamento dei dati di monitoraggio, fisico e finanziario degli interventi, delle procedure e atti messi in campo dall'Amministrazione. In particolare, sono stati reperiti alcuni Rapporti di monitoraggio relativi al 2008; è stata ricostruita (per quanto disponibile) una mappatura della situazione delle infrastrutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nei diversi Ambiti territoriali nel 2008, ossia all'avvio delle attività; sono state recepite e analizzate ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei beneficiari dell'azione 3.2.1.
- 2. Reperimento e sistematizzazione dai dati anonimizzati relativi ai destinatari dell'Azione 3.3.2** (Interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e sociosanitari). Si è in attesa di ricevere dall'Amministrazione i dati analoghi relativi all'Azione 3.3.1 (Interventi per la conciliazione vita-lavoro).
- 3. Interviste Qualitative.** È stato predisposto il piano operativo delle interviste qualitative e sono state costruite tracce differenziate in relazione alla tipologia di attore intervistato. Allo stato attuale sono stati intervistati 6 referenti regionali (responsabili e funzionari) che hanno operato sulle linee di intervento oggetto della valutazione. Le interviste hanno fornito informazioni utili alla definizione della governance del sistema e all'individuazione delle sue caratteristiche distintive, ma anche alcuni primi elementi sull'efficacia, l'economicità e l'impatto delle Azioni realizzate e

sulla coerenza degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi programmatici delineati nella strategia regionale e nei Piani sociali di zona. Sono state, inoltre, costruite le tracce per le interviste agli Stakeholder, agli esperti e sono state avviate le prime interlocuzioni (si veda Allegato A).

4. **Interviste a rappresentanti di 12 Ambiti territoriali.** Sono state svolte tutte quelle attività preparatorie alla “discesa” sul campo. In particolare, sulla base dei primi risultati di analisi e con il supporto dell’Amministrazione è stata individuata una rosa di 17 Ambiti tra quelli che hanno beneficiato dei finanziamenti a valere sulla linea 3.2 da cui saranno selezionati i 12 che saranno oggetto di approfondimento attraverso un’apposita traccia di intervista (Allegato A). I criteri utilizzati per la selezione degli Ambiti sono stati sia di tipo quantitativo sia qualitativo: la distribuzione territoriale (a livello provinciale, ma anche tra aree interne); presenza di infrastrutture in relazione alla popolazione totale e di riferimento (0-2 anni e anziani over 65); casi qualitativamente rappresentativi (in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dell’intervento/servizio finanziato) sulla base della documentazione e delle interviste realizzate.

Figura 2.2 - Gli Ambiti territoriali selezionati per la realizzazione delle interviste



5. **Indagine presso gli enti beneficiari dei finanziamenti.** L’attività sarà condotta tramite la realizzazione di una indagine campionaria in modalità CAWI, avvalendosi di una piattaforma di rilevazione (TiQuadro piattaforma di business intelligence server based). Laddove necessario, al fine di aumentare la probabilità di risposta al questionario, si procederà anche con interviste in modalità telefonica (CATI). Si è proceduto alla ricostruzione dell’anagrafica di riferimento e alla predisposizione del questionario per la rilevazione delle informazioni che, prima dell’avvio delle interviste, sarà sottoposto a un pre-testing¹ (Allegato B).

¹ Nella rilevazione si è assunta come unità di analisi il progetto/intervento realizzato, pertanto agli enti beneficiari sarà richiesto di compilare un questionario per ciascun intervento.

3 LE ANALISI VALUTATIVE

Come anticipato, le analisi valutative ricomprese nel rapporto intermedio riguardano aspetti inerenti la ricostruzione del contesto di riferimento e la risposta ad alcune domande valutative. Nello specifico, le analisi effettuate afferiscono ai seguenti ambiti e domande valutative:

- **Ricostruzione del contesto di riferimento:**
 - ↘ Quali i fabbisogni iniziali?
 - ↘ Quali le azioni implementate?
 - ↘ Quali indicatori fisici e finanziari maturati?

- **Disegno strategico e modello di governance adottati ai fini dell'implementazione delle politiche per le infrastrutture sociali, con specifico riferimento all'Azione 3.2 (Tema A):**
 - ↘ Elementi di distintività del modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni
 - ↘ I modelli di governance che sono adottati dalle strutture
 - ↘ Le ragioni di fondo che hanno determinato la scelta per uno specifico modello di governance

- **Valutazione dell'economicità degli output e degli outcome prodotti (TEMA C):**
 - ↘ Quali tipologie di output e di outcome hanno conseguito le strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni?

- **Efficacia delle azioni realizzate (TEMA B):**
 - ↘ La risposta dei territori interessati dagli interventi

Le risposte fornite potranno essere integrate in sede di presentazione del Rapporto finale da ulteriori elementi che potranno emergere successivamente, essendo le attività di ricerca e analisi tuttora in corso. Di seguito si illustrano sinteticamente le attività svolte in relazione ai diversi filoni di analisi.

3.1 RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1.1 Quali i fabbisogni iniziali?

L'analisi di contesto svolta all'inizio del periodo di programmazione evidenziava che nel sessennio 2000-2006 la Regione Puglia aveva registrato risultati che la ponevano in ritardo rispetto ad altri contesti regionali. Secondo quanto riportato dal POR FESR 2007-2013, i principali indicatori relativi ai servizi di cura presentavano, infatti, valori distanti da quelli dei principali benchmark (tabella 3.1).

Tabella 3.1 - Principali indicatori relativi ai servizi di cura

Indicatori	Anno	Puglia	Obiettivo CONV	Italia
Percentuale (%) di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido	2003	25,2	16,7	30,5
Percentuale (%) di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul tot. della popolazione di riferimento)	2003	3,4	2,8	9,1
Percentuale (%) della spesa per ADI sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione del LEA	2005	0,5	0,8	1,1
Percentuale (%) anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana	2004	1,2	1,2	2,8

Fonte: POR FESR 2007-2013

Dall'analisi della documentazione relativa alla programmazione del POR FESR 2007-2013, dei successivi documenti di monitoraggio del Sistema Informativo Sociale Regionale (SISR) e del Piano regionale delle Politiche sociali 2009-2011 si possono evidenziare alcune delle **criticità** presenti nel sistema socio-assistenziale e socio-sanitario pugliese all'avvio del Programma che sostanzialmente **rappresentano i fabbisogni alla base della programmazione 2007-2013:**

- la carenza di strutture residenziali rivolte sia all'accoglienza di persone con diverse abilità per le quali non è configurabile la permanenza presso il proprio domicilio sia ad anziani non autosufficienti;
- una forte carenza di strutture a ciclo diurno di carattere comunitario rivolte ai diversi target di utenza (centri socio educativi e riabilitativi, centri diurni per minori, anziani, persone con disabilità);
- un ritardo verso l'attivazione di strutture e servizi innovativi per l'accoglienza e l'inclusione sociale di soggetti fragili, con specifico riferimento alla presa in carico integrata di soggetti che escono da percorsi terapeutico-riabilitativi assai protratti nel tempo, e di percorsi di inclusione sociale e socio lavorativa di persone già sottoposte a pene detentive e/sottoposte a misure restrittive della libertà personale alternative alla detenzione;
- la pressoché totale assenza di servizi quali i centri di sostegno alla genitorialità e i centri antiviolenza;
- un forte squilibrio interprovinciale nella distribuzione delle strutture.

Nel dettaglio, si riporta in sintesi la ricostruzione della situazione del sistema dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari all'avvio del Programma².

↳ **Strutture per Minori.** Le strutture residenziali per minori nel 2008 ammontavano a 152 unità³ con un numero di posti letto disponibili pari a circa 1.435 unità a fronte di oltre quattromila minori fuori dalla famiglia (dati Registri e SIR). Una situazione che, secondo quanto riportato nella documentazione analizzata, era **fortemente inadeguata a soddisfare i bisogni espressi dal territorio**, sicché in molti casi gli Uffici competenti dovevano ricorrere all'invio dei minori bisognosi di accoglienza in strutture esterne al contesto regionale pugliese. Tra le diverse tipologie di strutture presenti⁴, il 71,5% era rappresentato dalle Comunità educative. Nel rapporto di monitoraggio 2008⁵ si evidenziava, in relazione ai soggetti titolari dei servizi, un'elevata incidenza di cooperative sociali (52,3% del totale) e di enti religiosi (26,5%)⁶. Inoltre, erano presenti **forti differenze territoriali** tra le province pugliesi, così la provincia di Bari aveva la maggiore dotazione di strutture (41 con 410 posti letto), seguita da Brindisi (31 con 276 posti letto) e all'opposto, Foggia la più bassa (20 con 202 posti letto)⁶. **L'indice di saturazione**⁷, che fornisce una stima dell'utilizzo effettivo dei posti letto disponibili nelle strutture, evidenziava un 84,1% di posti letto utilizzati al 31.12.2007 e un 76,5% nel 2009; livelli positivi considerando

² Nel presente paragrafo sono riportati dati tratti dalle diverse fonti informative consultate per la ricostruzione del contesto di avvio del Programma. In particolare si veda, oltre alle fonti citate nel Rapporto Preliminare, i Rapporti di monitoraggio 2008 su dati del Sistema Informativo Sociale Regionale (SISR), il Piano Regionale delle Politiche sociali 2009-2011, il Piano Regionale delle Politiche sociali 2013-2015; Puglia in cifre 2009; Candela A., Viganò G. (a cura di) Dinamiche del welfare pugliese. Implementazione del Sistema Informativo Sociale Regionale: i risultati su sei reti di servizi alle persone, F. Angeli 2010. In quest'ultimo testo sono riportati gli esiti di un'analisi sui dati del SISR e dell'indagine realizzata nell'ambito del monitoraggio e relativa al triennio 2007-2009. Si evidenzia che le diverse fonti consultate presentano talvolta alcune differenze nei dati riportati in relazione a variazioni del periodo di riferimento e ai sistemi di classificazione utilizzati.

³ Dati tratti dal Piano Regionale delle Politiche sociali 2009-2011. In Synergia (2008) Rapporto di monitoraggio, Sistema informativo sociale regionale della regione Puglia. La rete delle strutture residenziali per minori, le strutture risultavano essere pari a 152 e i posti-letto a 1.400. Nel 2009, le strutture erano 160 con 1.462 posti letto.

⁴ Comunità familiare, Comunità educativa, Comunità di pronta accoglienza, Comunità alloggio, Gruppo appartamento e Casa famiglia (Tipologie di offerta, previste dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia").

⁵ Synergia, Rapporto di monitoraggio, sistema informativo sociale regionale della regione Puglia. La rete delle strutture residenziali per minori, 2008.

⁶ Dati al 2009.

⁷ Indice di saturazione: (utenti su posti letto al 31 dicembre) *100. I dati riportati si riferiscono ai dati del SISR 2007 e 2009.

l'elevato *turnover* che caratterizza fisiologicamente le strutture residenziali per minori. A livello provinciale le analisi disponibili evidenziavano notevoli differenze tra i territori con la provincia di BAT dove risultava occupato circa il 62% dei posti letto e quella di Bari con un valore dell'indice pari a 89,7%⁸.

Accanto alle strutture residenziali, erano inoltre presenti **81 strutture semiresidenziali** (centri socio-educativi per minori). Si tratta di servizi "di comunità" con le funzioni socio-educative, aggregative e di accoglienza che svolgono un'importante funzione nella fase preventiva e di accesso al sistema del bisogno sociale, ma anche per il raggiungimento di obiettivi di promozione e di piena inclusione sociale. La quota più significativa (n. 33) era concentrata nella provincia di Bari, seguita da quella di Foggia con 20 strutture⁹.

✚ **Strutture per anziani.** Le strutture residenziali nel 2008 risultavano essere 185, con una dotazione complessiva di posti letto pari a 7.472 unità. **Valori assai distanti dalla domanda potenziale**¹⁰. Solo per citare un dato, infatti, secondo il Piano regionale delle Politiche sociali, erano pervenute alla Regione ben 57.000 domande per l'Assegno di cura nell'area della non autosufficienza. Nello stesso anno, a livello regionale, la tipologia prevalente in termini di numero di strutture risultava essere la Casa di riposo, che copriva il 47% dei posti letto autorizzati al funzionamento, mentre nelle Residenze Sociosanitarie Assistenziali si concentrava il 40% dei posti letto attivi e autorizzati. La titolarità dei servizi era prevalentemente di tipo privato: nel dettaglio del 2008, il 33,3% erano imprese private, il 27% enti religiosi; seguiti dalle fondazioni (10,6%) e dalle I.P.A.B. (14,8%)¹¹. Anche per le strutture rivolte agli Anziani si rilevavano **situazioni territoriali molto disomogenee** tra loro: la provincia di Lecce, ad esempio, poteva contare su un'offerta tre volte superiore a quella del territorio provinciale di Foggia. Le strutture più vecchie (40 o più anni) erano localizzate nelle province di Foggia e di Barletta Andria Trani (BAT); quelle più recenti (con una media di circa 17 anni di esistenza) nella provincia di Lecce.¹²

I dati contenuti nel rapporto di monitoraggio (Synergia, 2008) evidenziano che al 31.12.2007 **l'indice di penetrazione dei servizi per anziani**¹³, che restituisce il rapporto tra utenti e la popolazione anziana residente, risultava essere pari al 9,6 per mille, con notevoli differenze a livello provinciale: la provincia di Bari presentava un livello superiore alla media regionale, mentre le province di Taranto e Brindisi presentavano valori nettamente inferiori. Guardando alla **dotazione dei servizi**, determinata dal rapporto tra numero di posti letto delle strutture e popolazione anziana, il valore medio regionale era pari a 11,1 posti disponibili ogni mille residenti di 65 anni e più. Anche in questo caso l'indice evidenziava una **copertura del servizio non omogenea sul territorio**, superiore al 10 per mille nelle province di Bari, Foggia e Lecce e inferiore al 6 per mille in provincia di Taranto.

Oltre alle strutture residenziali, erano presenti anche 12 **strutture semiresidenziali** (Centri diurni per gli anziani e centri sociali polivalenti per anziani), localizzate in gran parte a Bari (n. 8), Lecce (n. 3) e 1 sola struttura a Brindisi. Le altre province ne erano invece sprovviste.

✚ **Persone con disabilità.** I dati disponibili evidenziano che nel periodo precedente all'avvio del Programma vi era una **elevata insufficienza di strutture**, e in particolare di quelle per l'accoglienza di coloro per i quali non è configurabile la permanenza presso il proprio domicilio ("dopo di noi" e "oltre noi"). Nel 2008, secondo i dati del SISR, erano presenti nella regione 34

⁸ Nel 2007 la distribuzione provinciale risultava in parte diversa poiché non era ancora presente la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT), istituita nel 2004 ma attivata effettivamente con le elezioni di giugno 2009.

⁹ Dati SISR 2008 in Puglia in Cifre, 2009.

¹⁰ Dato tratto dal Piano regionale delle politiche sociali 2009-2011 e riferito al 2008. Una carenza confermata anche dall'Istat che, nell'ambito dell'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali, rilevava per la Puglia al 31 dicembre 2005 soltanto 162 strutture, includendo peraltro nella somma anche i presidi residenziali a utenza mista (adulti e anziani). I dati tratti dal SISR restituivano un quadro regionale al 2009 con 231 unità di offerta di servizio effettivamente operative.

¹¹ Synergia, Sistema informativo sociale regionale della regione Puglia, la rete delle strutture residenziali per anziani, rapporto analitico, 2008.

¹² Si veda Candela A., Viganò G. (a cura di) 2010, op. cit.

¹³ N. ospiti a 31.12.2007 di 65 e più anni/ popolazione di 65 e più anni *1.000

strutture¹⁴ per un totale complessivo di 364 posti. Anche in questo caso, le fonti disponibili al 2008 non consentono una ricostruzione puntuale dell'utenza potenziale di riferimento. Tuttavia, per individuare un termine di confronto e a testimonianza della troppo bassa numerosità delle strutture rispetto al fabbisogno, si rileva che Istat nel 2005 censiva in Puglia circa 200.000 persone oltre i 6 anni con disabilità¹⁵. A soli sei anni di distanza, nel 2009 (primo anno disponibile) il dato regionale era di 2.329 ospiti adulti con disabilità e disturbi mentali presi in carico nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari¹⁶ e 1.381 utenti disabili in servizi semi-residenziali e residenziali dei comuni¹⁷. Numeri che confermano, quindi, una situazione di carenza di strutture. In relazione alla distribuzione territoriale, la più elevata presenza di strutture era nelle province di Bari, di Lecce e di Brindisi. Nella provincia di Bari vi erano 8 strutture per complessivi 170 posti letto, a Foggia soltanto 2 strutture con 30 posti letto e a Brindisi n. 3 strutture con 72 posti letto. Oltre alle strutture residenziali, erano presenti nella regione 69 strutture a ciclo diurno per persone con disabilità (centro diurno socio educativo e riabilitativo” e “centro sociale polivalente per diversamente abili”). A livello provinciale, la più alta concentrazione era nelle province di Bari (25) e di Taranto (15).

↘ **Servizi per la prima infanzia.** Nel 2008, le strutture che risultavano essere autorizzate al funzionamento erano 263, considerando le diverse tipologie previste dalla legislazione regionale: asili nido, sezioni primavera e centri ludici. Vi era una netta prevalenza degli “asili nido”, che rappresentavano il 56% del numero totale di strutture e circa il 72% del numero totale di posti-bambino, e delle “sezioni primavera”, che rappresentavano, rispettivamente, il 33% delle strutture e il 22% dei posti-bambino. L'analisi della distribuzione provinciale mostra che la maggiore concentrazione delle strutture era in provincia di Bari (29,2%), seguita dalla provincia di Taranto, dove era presente il 24% del totale delle strutture e, con valori inferiori, le province di Lecce (21%), Foggia (15%) e Brindisi (11%).¹⁸

Sebbene dal 2003 si fosse verificato nella regione un costante miglioramento dei servizi per la prima infanzia (si veda il Rapporto Preliminare), tuttavia nel 2008 **la percentuale di comuni che avevano attivato almeno un servizio per l'infanzia era pari soltanto al 44,4%** e con **un'ampia differenza a livello territoriale**. Così ad esempio, nella provincia di Foggia soltanto poco più del 10% dei comuni aveva attivato un servizio per la prima infanzia, mentre nella provincia di Bari superava il 20%. Inoltre, **nel 2008 il tasso di presa in carico di un servizio per l'infanzia dei bambini tra 0-3 anni era pari soltanto al 4,9% a fronte del 12% a livello nazionale** (Istat, 2008).

↘ **Adulti in difficoltà.** I dati disponibili mostrano che nel 2008 vi era **bassissima presenza sul territorio di strutture ricettive** per l'accoglienza di categorie di persone in difficoltà quali le madri e le gestanti sole o le donne vittima di abuso e maltrattamento a cui sull'intero territorio regionale erano riservate complessivamente solo 10 strutture con 105 posti letto, concentrate soprattutto nella provincia di Bari. Come evidenziato nel Piano Regionale delle Politiche sociali (2009-2011), anche le aree dei servizi per le altre tipologie di adulti in difficoltà, quali ad esempio gli ex tossicodipendenti, le persone senza fissa dimora, gli ex detenuti mostrano carenze dei servizi rispetto alla potenziale utenza di riferimento.

¹⁴ Tra queste vi erano Comunità alloggio (art. 55 R.r.04/2007), Gruppi appartamento (art. 56 R.r. 04/2007), Comunità socio-riabilitative (art. 57 R.r. 04/2007), Residenze sociali assistenziali per diversamente abili (art. 59 R.r. 04/2007), Residenze socio sanitarie assistenziali per diversamente abili (art. 58 R.r. 04/2007). La presenza delle altre tipologie di strutture per disabili, Case famiglia con servizi formativi alle autonomie per l'inserimento socio lavorativo delle persone con disabilità¹⁸ (art. 60bis R.r. 04/2007), Casa Famiglia (art. 70 R.r. 04/2007).

¹⁵ Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005.

¹⁶ Istat, Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (anni dal 2009).

¹⁷ Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (anni dal 2011).

¹⁸ Nel piano regionale delle Politiche Sociali (2009-2011) si evidenziava che tale quadro avrebbe registrato un profondo mutamento in virtù degli ingenti investimenti che la Regione Puglia aveva scelto di realizzare nell'ultimo biennio con risorse nazionali e regionali (per il cofinanziamento delle sezioni primavera e per il concorso alla gestione degli asili nido pubblici) e con risorse del PO FESR 2007-2013 per la realizzazione di nuove strutture o l'adeguamento strutturale dei servizi esistenti.

Tabella 3.2 - Numero strutture, per tipologia di welfare (2008)

Province	Strutture residenziali per minori	Strutture residenziali per anziani	Strutture residenziali per persone con disabilità	Strutture residenziali per adulti	Centri diurni per minori	Centri diurni per anziani e persone con disabilità	Servizi per la prima infanzia	Welfare di accesso	Totale
Bari	41	74	7	6	33	33	77	3	274
Brindisi	31	9	5	1	8	14	28	2	98
Foggia	20	26	1	2	20	6	40	1	116
Lecce	28	63	18	1	7	13	55	0	185
Taranto	32	13	3	0	13	15	63	0	139
Totale	152	185	34	10	81	81	263	6	812

Fonte: Rielaborazioni su dati OSR – Regione Puglia, Registri, 2008

Tabella 3.3 - Numero posti - utente nelle strutture, per tipologia di welfare (2008)

Province	Strutture residenziali per minori	Strutture residenziali per anziani	Strutture residenziali per persone con disabilità	Strutture residenziali per adulti	Servizi per la prima infanzia
Bari	410	3.531	170	76	2.282
Brindisi	276	328	72	12	871
Foggia	202	1.155	30	7	1.136
Lecce	248	1.926	82	10	1.872
Taranto	299	532	10	0	1.664
Totale	1.435	7.472	364	105	7.825

Fonte: Rielaborazioni su dati OSR – Regione Puglia, Registri, 2008

3.1.2 Quali le azioni implementate?

Le azioni implementate, come già ampiamente indicato, ricadono all'interno della **Linea di Intervento 3.2** che, con una dotazione iniziale di 260.500.00,00 €, ha supportato i piani di investimento degli enti locali e degli altri organismi pubblici (ASP, società di servizi a totale partecipazione pubblica, università, istituzioni scolastiche, ecc.), nonché gli investimenti in ambito sociale e sociosanitario dei soggetti privati e delle organizzazioni senza scopo di lucro operanti nel Terzo Settore.

Nello specifico, l'Azione 3.2.1 relativa alla *Infrastrutturazione sociale e sociosanitaria* era volta a favorire la definizione di un'ampia strategia di potenziamento e qualificazione su tutto il territorio regionale della rete di strutture socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie, tramite il conseguimento di alcuni **obiettivi principali**:

- **qualificare e riqualificare la dotazione di infrastrutture socioassistenziali e sociosanitarie**, nuove o già esistenti, mirando all'adeguamento da parte delle strutture degli indirizzi e degli standard regionali (di cui al Regolamento regionale 18 gennaio 2007 n. 4 e s.m.i.), nell'ottica di garantire un alto livello qualitativo per le cittadine e i cittadini pugliesi;
- **favorire la promozione di iniziative e interventi di carattere sperimentale** che potessero introdurre un valore aggiunto in termini di innovazione del sistema integrato dei servizi e delle strutture sociali e sociosanitarie - rispetto al contesto locale di riferimento e alla normativa nazionale e regionale vigente - e di una più efficiente ed efficace gestione della rete dei servizi;

- **accrescere la dotazione di infrastrutture e l'offerta di servizi qualificati rivolti a specifici target** di individui e nuclei familiari portatori di bisogni sociali, al fine di promuoverne il benessere e l'inclusione sociale e sociolavorativa.

Attraverso l'**Azione 3.2.1** la Regione ha messo in campo un articolato sistema di intervento, prevedendo sia procedure attuate mediante Avvisi pubblici sia procedure negoziali finalizzate alla definizione di Accordi di Programma con i Comuni associati in Ambiti territoriali sociali, quest'ultime con l'ulteriore intento di rafforzare il quadro della pianificazione territoriale e favorire così una migliore gestione dei servizi su tutto il territorio regionale.

Le tipologie di interventi finanziati dall'Azione sono state le seguenti:

- **strutture comunitarie a ciclo diurno (h12) e a ciclo continuativo (h24)** per minori, adulti in difficoltà, disabili fisici, psichici e relazionali, anziani e persone non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare;
- **servizi del pronto intervento sociale e del welfare d'emergenza** in tutti gli ambiti territoriali, con strutture di accoglienza comunitarie a ciclo continuativo (h24) per persone senza fissa dimora e vittime di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo e di abuso, violenza e maltrattamento;
- **centri polifunzionali per l'accoglienza degli immigrati**, quali strutture comunitarie a ciclo continuativo (h24) a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona.

La tabella che segue riepiloga gli avvisi e le procedure negoziali attivate dalla Regione Puglia nell'ambito dell'Azione 3.2.1, con l'importo speso e il numero di progetti realizzati a valere su ciascuna procedura, sulla base di quanto rilevato a partire dai dati di monitoraggio forniti dalla Regione e di quanto indicato nell'ambito del Rapporto Finale di Esecuzione del luglio 2017. Come si può osservare dalla tabella sottostante, gli interventi oggetto di valutazione rappresentano il 6,7% della spesa del POR FESR e il 43,9% della spesa dell'Asse III. Complessivamente sono stati finanziati e realizzati 404 progetti.

Tabella 3.4 – Procedure implementate nell'ambito dell'Azione 3.2.1 – Importo speso e numero di progetti (€)

Azione 3.2.1		
Procedura	Importo speso (€)	Progetti
Avv. Pubblico Infrastrutture Sociali BURP 119/2008	10.727.034,14	42
▪ Avv. Pubblico Infrastrutture Sociali BURP 119/2008 - Scorrimento AB-PUBBLICI	8.350.073,26	10
▪ Avv. Pubblico Infrastrutture Sociali BURP 119/2008 - Scorrimento C-PUBBLICI	2.642.491,43	9
▪ Avv. Pubblico Infrastrutture Sociali BURP 119/2008 - Scorrimento AB-PRIVATI	6.270.092,48	39
▪ Avv. Pubblico Infrastrutturazioni Sociali BURP 119/2008 - Scorrimento C-PRIVATI	3.211.949,77	24
AD 95/2009 Avviso pubblico per la Realizzazione di strutture sociali e sociosanitarie in Puglia	20.679.376,53	36
▪ AD 157/2011 Scorrimento graduatoria per la realizzazione di strutture sociali e sociosanitarie in puglia	14.681.019,57	11
Avv. Pubblico n.3/2011 per il finanziamento di strutture e interventi sociali e sociosanitari per soggetti beneficiari privati	37.229.601,22	77
DGR 2409/2009 - Accordi di Programma con gli Ambiti territoriali sociali pugliesi	60.077.777,99	108
DGR 269/2012 - Accordi di Programma con gli Ambiti territoriali sociali pugliesi	28.192.535,75	48
Totale	192.061.952,14	404

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio regionali - Rapporto Finale di Esecuzione del luglio 2017

Gli Avvisi, essenzialmente orientati agli stessi ambiti di azione, presentavano alcune differenze che tenevano conto di adeguamenti e sviluppi nell'attuazione degli interventi, in particolar modo, per

quanto riguarda i beneficiari e le tipologie di intervento agevolate. Come riportato nella tabella 3.5, mentre nel primo Avviso, l'azione regionale si è orientata a favorire la più ampia partecipazione possibile di soggetti beneficiari e il più ampio raggio di azione per le proposte progettuali, nel secondo e, soprattutto, nel terzo Avviso, l'azione regionale è stata orientata maggiormente verso specifici target di riferimento.

Tabella 3.5 – Azione 3.2.1. Tipologia di beneficiari e di intervento

Avviso pubblico	Beneficiari		Tipologia di intervento		
	Pubblici	Privati	Ristrutturazioni / adeguamenti	Nuove strutture	Interventi sperimentali
Avv. Pubblico Infrastrutture Sociali BURP 119/2008	X	X	X	X	X
AD 95/2009 Realizzazione di strutture sociali e sociosanitarie in Puglia	X	X	X	X	
Avv. Pubblico n.3/2011 per il finanziamento di strutture e interventi sociali e sociosanitari per soggetti beneficiari privati		X	X	X	

Fonte: Avvisi pubblici

Le procedure negoziali per il concorso alla realizzazione dei Piani di investimento relativi all'incremento e alla riqualificazione dell'offerta di servizi sociali e sociosanitari degli Ambiti territoriali sociali, attivate dalla Regione Puglia, sono state le due seguenti:

- DGR 2409/2009 - Accordi di Programma con gli Ambiti territoriali sociali pugliesi;
- DGR 269/2012 – Riapertura dei termini per presentazione dei Piani di Investimento da parte degli Ambiti territoriali.

Tali procedure, per un importo massimo pari a 3 milioni di euro per ciascun Ambito territoriale, erano finalizzate a:

- adeguare le strutture sociali e sociosanitarie già operanti agli standard definiti dal Regolamento regionale n. 4/2007;
- ampliare l'offerta di strutture e servizi, ricomprendendo anche la realizzazione di nuove edificazioni;
- recuperare e rifunzionalizzare immobili dismessi di proprietà pubblica al fine di realizzare nuove strutture sociali e sociosanitarie.

Con le azioni 3.2.2 e 3.2.3 del POR FESR 2007-2013 la Regione si è proposta di favorire la creazione e il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di **strutture e servizi socioeducativi integrati**, al fine di promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne occupate ovvero in cerca di occupazione; ciò anche in considerazione della crescente esigenza delle famiglie di poter fruire di idonei servizi di accoglienza all'infanzia, in grado di assicurare risposte educative efficaci e flessibili, fin dai primi mesi di vita dei bambini.

I due avvisi hanno sostenuto rispettivamente l'offerta pubblica (3.2.2) e l'iniziativa privata (3.2.3), quest'ultima in una logica di piena sussidiarietà tra il ruolo di governo degli enti locali e la partecipazione del sistema imprenditoriale pugliese al sistema integrato dei servizi sociali.

L'impegno della Regione Puglia a sostenere il finanziamento di investimenti nell'infrastrutturazione dei servizi per l'infanzia ha poggato sulla significativa sotto-dotazione infrastrutturale che caratterizzava all'epoca il territorio: al 31 dicembre 2003, gli asili nido erano 65 in tutta la Regione, la percentuale di Comuni con un servizio di asili nido attivo era pari al 25,2% e l'indice di presa in carico di bambini 0-2 anni era pari a 3,34 su 100; del tutto deficitaria era, inoltre, l'offerta di servizi integrativi per la prima infanzia (micro-nidi, i nidi famiglia, i centri ludici per la prima infanzia) in quanto solo il 2% dei Comuni pugliesi faceva registrare la presenza di tali servizi e l'indice di presa in carico di bambini 0-2 anni era stimato in 1,63 su 100.

Le azioni del POR FESR 2007-2013 si sono, in definitiva, proposte di raggiungere i seguenti obiettivi di servizio previsti dal Quadro di Sostegno Nazionale:

- una copertura territoriale di almeno il 40% dei Comuni della Regione che attivano servizi per l'infanzia sul proprio territorio;
- una copertura della domanda pari ad almeno il 9,1% dei bambini di età compresa tra gli 0 e i 36 mesi.

La dotazione finanziaria complessiva destinata all'infrastrutturazione per la prima infanzia è stata di € **71.438.598,00**, pari a ben il 27,4% della dotazione complessiva della linea 3.2 "Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale" (€ 260.500.000,00). Più nello specifico:

- € 56.981.177,00 (79,8% del totale) destinati al supporto della creazione/adequamento di strutture pubbliche per la prima infanzia (Azione 3.2.2);
- € 14.457.421,00 destinati a supporto dell'iniziativa privata (Azione 3.2.3).

Di tale dotazione, le risorse del POR FESR 2007-2013 sono pari a € 40.000.000,00; la rimanente quota, pari a € 31.438.598,00, costituisce il co-finanziamento regionale della Linea 3.2 "Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale".

Al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni di infrastrutturazione, in coerenza con quanto pianificato nel "Piano Straordinario degli Asili nido e servizi per l'infanzia" (2007) e nel successivo "Piano di azione per le Famiglie" (2011), le azioni realizzate a valere sul FESR hanno presentato un forte carattere di complementarità con altre azioni realizzate a valere su fondi nazionali rinvenienti nell'intesa per i servizi socio-educativi prevista dall'art. 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007) e su quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per le Politiche della Famiglia¹⁹.

L'attuazione delle azioni si è concretizzata con la pubblicazione di due avvisi:

- l'Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici del 24 aprile 2008 (AD n. 247) (Azione 3.2.2), rivolto ai Comuni (in forma singola o associata), agli Organismi di diritto pubblico e alle Istituzioni di Pubblica Assistenza e beneficenza (IPAB);
- l'Avviso pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adequamento di asili nido e strutture per la prima infanzia del 29 ottobre 2009 (AD n. 681) (Azione 3.2.3), rivolto a piccole e medie imprese, IPAB (con un processo di trasformazione in persona giuridica di diritto privato in corso o concluso), associazioni, fondazioni e altri enti privati non societari.

Gli avvisi hanno finanziato le seguenti **tipologie di intervento**:

- **Realizzazione di nuovi asili nido comunali** (incluse le sezioni primavera) e di nuovi asili nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia privati, nel rispetto dei requisiti e gli standard minimi del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e smi, e di tutta la normativa vigente in materia;
- **Ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento di asili nido esistenti** agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007;
- **Realizzazione o adeguamento di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia** agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007;
- **Realizzazione di strutture e servizi per l'infanzia aziendali** (limitata agli organismi di diritto pubblico e ai privati) che destinano almeno il 10% dei posti disponibili all'utenza esterna.

La **linea di intervento 3.3 "Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"** ha previsto le Azioni 3.3.1 e 3.3.2 relative all'erogazione dei buoni servizio²⁰ di conciliazione per la

¹⁹ Il Piano nazionale ha destinato alla Regione Puglia 52 milioni di euro utilizzati in larga parte per l'infrastrutturazione sociale, ivi comprese le sezioni primavera.

²⁰ Ovvero di "titoli di acquisto" che concorrono al pagamento delle rette nelle strutture dedicate ai minori e alle persone disabili e anziane non autosufficienti autorizzate al funzionamento. I titoli di credito sono pagati agli erogatori di servizi iscritti in un apposito catalogo dell'offerta, per il tramite del Comune capofila dell'Ambito territoriale di riferimento della

fruizione di servizi per minori, anziani e disabili. Nell'ottica della strategia regionale, tali azioni sono state programmate in stretta interconnessione con gli interventi previsti nella Linea di intervento 3.2. e finalizzate a contribuire all'aumento e qualificazione dell'offerta e all'innalzamento del livello della domanda di servizi da parte dei cittadini. Attraverso questo intervento di sostegno all'accesso ai servizi di cura della famiglia si era inteso, inoltre, sostenere l'occupabilità, la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nel mercato del lavoro.

L'erogazione dei **buoni servizio per la conciliazione vita-lavoro** è stata articolata su due linee di azione:

- **3.3.1 "Interventi per la conciliazione vita-lavoro"** che, con uno stanziamento di € 27.500.000,00 di risorse FESR e ulteriori € 9.675.000,00 di risorse regionali, ha sostenuto lo sviluppo di un programma di interventi rivolto alle persone e alle famiglie per l'accesso e la fruizione di servizi per la prima infanzia, l'infanzia e l'adolescenza, ovvero: asili nido, centri socio-educativi diurni, centri ludici per la prima infanzia, ludoteche, asili nido condominiali, piccoli gruppi educativi, oltre che servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica dei diversamente abili, servizi socio-educativi innovativi e sperimentali per la prima infanzia, servizi di contrasto della povertà e della devianza, servizi educativi per il tempo libero, centri aperti polivalenti per minori, educativa domiciliare per minori. Il target specifico di riferimento è costituito dai nuclei familiari con figli minori (0-17 anni);
- **3.3.2 "Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari"** che, con uno stanziamento di risorse FESR pari a € 15.500.000,00, ha sostenuto lo sviluppo di un Programma di interventi per l'accesso e la fruizione di servizi comunitari a ciclo diurno (trasporti, assistenti domiciliari, servizi socioassistenziali non residenziali, servizi socio-sanitari non residenziali ecc.) rivolto alle persone e alle famiglie. Il target specifico di riferimento è costituito dai nuclei familiari che assistono a domicilio persone in condizione di non autosufficienza grave e disabilità accertata ai sensi della L. 104/92, ovvero disabili (0-64 anni) o anziani (over 65) non autosufficienti (indice di Barthel superiore a 40 o grave patologia neurodegenerativa in stadio avanzato). Il buono-servizio concorre esclusivamente al pagamento della componente sociale della retta pro-die pro-utente fissata dall'apposita normativa regionale (escludendo dunque i costi connessi a prestazioni sanitarie riabilitative).

I requisiti di ammissibilità necessari per la presentazione della domanda di accesso ai servizi sono definiti, per entrambe le procedure, sulla base della condizione familiare e di esclusione e della condizione nel mercato del lavoro; per la linea 3.2.2 sono, inoltre, definiti criteri relativi all'appropriatezza delle prestazioni in relazione ai servizi prescelti e alle condizioni di disabilità e non autosufficienza²¹.

La procedura prevista per la realizzazione delle Azioni si caratterizza per **tre elementi distintivi**:

- la **creazione di una piattaforma telematica** per favorire l'**incontro tra l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari e la domanda delle persone e delle famiglie**, in linea con la spinta all'innovazione tecnologica sottesa dal POR FESR 2007-2013 e nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione dei tempi e dei carichi di lavoro;
- un'interpretazione del **titolo di credito** come **strumento di attrazione di nuovi utenti alle strutture**, tramite una serie di procedure in grado di ridurre le discriminazioni nella fase di accesso ai servizi e di assicurare la sostenibilità gestionale nel tempo grazie a un flusso di domanda corrispondente all'offerta di posti utente complessivamente disponibile, in coerenza con l'obiettivo di ampliare la platea di destinatari che il POR FESR 2007-2013;
- l'attribuzione di un **ruolo chiave agli Ambiti Territoriali nella gestione del processo e del monitoraggio** delle azioni, in coerenza con l'evoluzione nell'assetto della *governance* dei servizi sociali e socio-sanitari disegnata dalla normativa nazionale e regionale.

residenza del nucleo familiare. Il titolo di credito costituisce, ove necessario, una compartecipazione al pagamento di servizi di conciliazione vita-lavoro rientranti nell'apposito catalogo, erogati in favore dell'utente-beneficiario.

²¹ Per un maggior dettaglio, si veda la tabella 3.9 del Rapporto preliminare.

L'Amministrazione ha, inoltre, previsto **due criteri di priorità** in relazione ai contratti tra gli Ambiti Territoriali e le strutture e i servizi iscritti nel Catalogo telematico dell'offerta dei servizi di conciliazione per l'infanzia e l'adolescenza, che devono essere sottoscritti:

- con le strutture/servizi rivolte alla prima infanzia (0 - 36 mesi) di cui agli articoli n. 53, n. 90 e n. 101 del Regolamento regionale n. 4/2007 per il raggiungimento dei target previsti dal QSN 2007-2013 per gli indicatori S.04 - S.05 dell'Obiettivo di servizio "Posti nido e servizi innovativi per la prima infanzia".
- con le strutture/servizi realizzate ovvero ristrutturate ai fini dell'adeguamento agli standard previsti dal Regolamento regionale n. 4/2007 con fondi FESR, tenuto conto che la Linea 3.3 del P.O. FESR 2007- 2013 si avvale della deroga di cui all'art. 34, comma 2, Reg. (CE) n. 1083/2006²².

3.1.3 Quali indicatori fisici e finanziari maturati?

Rilevante l'impegno profuso dalla Regione in termini di investimento finanziario e realizzativo. Complessivamente la spesa certificata per la linea di intervento 3.2 e per la 3.3 è di € 282.085.631,86, importo pari al 43,9% della spesa relativa all'asse III del POR FESR 2007-2013 e al 6,7% della spesa a valere sull'intero POR FESR. La spesa sostenuta si è sostanziata in 561 progetti di infrastruttura sociale realizzati per la linea di interventi 3.2 e in 11.348 famiglie che hanno usufruito dei bonus di servizio nell'ambito delle azioni previste con la linea di intervento 3.3. Più nello specifico, afferiscono all'azione 3.2.1 il 72% dei progetti finanziati, all'azione 3.2.2 il 18,7%, all'azione 3.2.3 il 9,3%; l'89% delle famiglie percettori di buoni di servizio, hanno usufruito di sostegni per la genitorialità e la conciliazione dei tempi vita-lavoro, il 11% per servizi di cura domiciliari.

Figura 3.1 – Numero di progetti finanziati e spesa certificata

	Azione	N. progetti finanziati	Spesa certificata
Infrastrutture sociali	3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e socio-sanitari	404	€ 192.061.952,14
	3.2.2- Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia"	105	€ 47.624.017,13
	3.2.3 "Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia"	52	€ 7.437.920,93
Buoni servizio	3.3.1 "Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro"	10.125 famiglie	€ 30.680.459,85
	3.3.2 "Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari"	1.223 famiglie	€ 4.281.281,81
Totale			€ 282.085.631,86
Totale dotazione dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"			€ 643.000.000
Totale dotazione POR FESR 2007-2013			€ 4.216.000.000

Gli interventi valutati rappresentano il 43,9% della spesa dell'Asse III

Gli interventi valutati rappresentano il 6,7% della spesa del POR FESR

Gli indicatori di realizzazione (tabella 2.3) testimoniano il superamento degli obiettivi attesi a fine programmazione, con particolare riferimento al numero di progetti e al numero di Enti coinvolti che risultano essere ampiamente superiori rispetto a quanto pianificato. I progetti realizzati sono praticamente il doppio di quanto atteso a fine programma, ampiamente superato il numero di Enti coinvolti per i progetti finanziati (240 rispetto ai 180 preventivati).

²² Per la quale, a valere sulla dotazione finanziaria della azione 3.3.1, così come definita dalla deliberazione di Giunta regionale 1658/2011, i soggetti beneficiari, per il tramite degli Ambiti Territoriali Sociali, sono esclusivamente le strutture e i servizi socio-sanitari e socio-assistenziali fruitori di erogazioni finanziarie a valere sulle altre Linee di intervento dell'Asse III (3.1, 3.2, 3.4).

Tabella 3.6 – Indicatori di realizzazione del POR FESR Puglia 2007-2013

Indicatori di realizzazione	Linea di partenza al 2003	Obiettivo atteso a fine programma	Obiettivo raggiunto al 31/12/2015
N. Progetti	0	280	561
N. Enti (Comuni/ASL) coinvolti per i progetti finanziati	0	180	240

Fonte: RFE 2017 POR FESR Puglia 2007-2013

Parimenti, un avanzamento complessivamente positivo è stato registrato anche per gli indicatori di risultato: come si può osservare dalla tabella 3.7, nel 2015 tre indicatori su quattro hanno raggiunto i livelli prefissati. Un'unica eccezione è rappresentata dalla percentuale di presa in carico ADI degli Anziani over 65 che rimane lievemente al di sotto del valore atteso, pur registrando comunque un incremento rispetto al dato di partenza. Il dato più rilevante in termini numerici risulta la percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido, di ben 25 punti percentuali superiore al dato atteso.

Tabella 3.7 – Indicatori di risultato del POR FESR Puglia 2007-2013

Indicatori di risultato	Anno	Linea di partenza	Obiettivo atteso 2015	Obiettivo raggiunto 2015
Percentuale (%) di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido	2003	25,2	40	65,0
Percentuale (%) di bambini in età tra 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asili nido (sul tot. della popolazione di riferimento)	2003	3,4	9,1	10,0 ²³
Percentuale (%) della spesa per ADI sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione del LEA	2005	0,5	1,1	1,2
Percentuale (%) anziani (oltre 65 anni) che riceve ADI sul totale della popolazione anziana	2004	1,2	4	3,22

Fonte: RFE 2017 POR FESR Puglia 2007-2013

3.2 DISEGNO STRATEGICO E MODELLO DI GOVERNANCE ADOTTATI AI FINI DELL'IMPLEMENTAZIONE DELLE POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE SOCIALI, CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALL'AZIONE 3.2 (TEMA A)

3.2.1 Elementi di distintività del modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni

Il modello strategico regionale si è distinto per i seguenti elementi:

1. L'introduzione di un **nuovo approccio allo sviluppo regionale** che, teso al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle famiglie, integra le azioni di infrastrutturazione con le politiche di inclusione sociale e le altre politiche settoriali;
2. Il **ruolo cardine degli investimenti nell'infrastrutturazione sociale nel processo di riordino del welfare pugliese**, teso a garantire l'appropriatezza e qualità delle risposte ai fabbisogni di famiglie e cittadini, in una logica di omogeneità territoriale nell'offerta di servizi (oltre che di uniformità dei sistemi di welfare);
3. L'**integrazione tra differenti fonti di finanziamento** che possono concorrere alla qualificazione della rete di servizi e alla qualificazione e orientamento della domanda;
4. La **complementarietà pubblico/privato** nell'erogazione di servizi di utilità collettiva;

²³ Come è stato evidenziato nel Rapporto Preliminare, il valore dell'indicatore è stato ottenuto considerando anche l'erogazione di servizi per l'infanzia che non passa per il convenzionamento pubblico-privato e che contribuisce a coprire le liste di attesa dei Comuni. A differenza del dato fornito dalle statistiche ufficiali di ISTAT, l'indicatore così ricalcolato consente di rilevare la quota di famiglie che sostiene interamente le spese per i servizi per l'infanzia.

5. Il sostegno ad **iniziative sperimentali** in grado di innovare il contesto locale di riferimento;
6. La **qualificazione e l'orientamento della domanda**.

Al fine di contestualizzare questi elementi distintivi è innanzitutto indispensabile richiamare brevemente alcune caratteristiche che il sistema di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presentavano nel periodo precedente e contestuale alla stesura del FESR, in parte già accennate nel Rapporto preliminare. Nelle analisi presentate nel par. 3.1.1 è stato evidenziato come il sistema regionale di servizi fosse caratterizzato da:

- ↘ una sostanziale carenza di strutture sociali;
- ↘ la loro distribuzione fortemente disomogenea sul territorio, ovvero concentrata nei centri cittadini
- ↘ la mancanza di uniformità qualitativa dei servizi erogati dalle strutture esistenti (in termini di tariffe, spazi, personale e prestazioni);
- ↘ una carenza marcata di alcune tipologie di strutture essenziali, come quelle a ciclo diurno a carattere comunitario e di strutture e servizi per l'accoglienza di persone fragili.

Il POR FESR 2007-2013 presenta un carattere fortemente innovativo rispetto alla precedente programmazione in quanto disegna una **strategia inclusiva che gravita intorno alla centralità della qualità della vita e al ruolo dei sistemi territoriali di cura e di protezione sociale nel conseguire il benessere individuale e sociale**. Estende, dunque, il concetto di investimento, prima limitato ai processi di rigenerazione urbana, all'offerta di servizi in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e delle famiglie. **La nuova visione di fondo è che anche nel settore sociale gli investimenti possono essere "produttivi"** in quanto soddisfano i bisogni sociali, concorrono a determinare le condizioni di attrattività del territorio regionale, accrescono la qualità della vita, sostengono la conciliazione vita-lavoro, concorrono all'efficienza complessiva del sistema sociale e socio-sanitario e sono in grado di generare occupazione.

Questo nuovo approccio all'investimento viene declinato, nel Programma operativo, su ben due delle tre priorità strategiche al cui interno trovano collocazione tutti gli Assi prioritari, ovvero le politiche di contesto e le politiche dell'inclusione sociale e del welfare. Rispetto alle prime, il POR evidenzia la necessità di concentrare le risorse, oltre che sulle infrastrutture materiali di base (trasporti e reti di comunicazione), ambientali (risorse idriche ed energetiche, dei rifiuti) e di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, anche sulla dotazione e qualificazione dei servizi collettivi di base, ivi comprese le prestazioni sociali, al fine di garantire livelli adeguati ai fabbisogni dei cittadini e degli operatori economici. La dotazione di servizi e strutture sociali viene, pertanto, annoverata a pieno titolo tra le condizioni principali di attrattività del territorio e di creazione di un contesto favorevole per il capitale umano e per lo sviluppo locale.

Questi elementi vengono ulteriormente ribaditi nell'altra priorità strategica riferita alle politiche dell'inclusione e del welfare, dove si segnala un ulteriore elemento qualificante della programmazione relativo all'opportunità di integrare la programmazione comunitaria con le programmazioni ordinarie in materia sociale e sanitaria – che hanno contribuito ad innovare in modo radicale l'assetto del sistema di welfare²⁴ – oltre che con altre politiche di settore che agiscono sull'adattabilità e occupabilità dei lavoratori, sulla partecipazione al mercato del lavoro delle donne, sulla riqualificazione del tessuto urbano e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile. In questo quadro normativo rinnovato, gli investimenti nell'infrastrutturazione sociale sono ritenuti essenziali sia per contribuire a una crescita numerica di strutture sociali su tutto il territorio regionale volta a superare i deficit precedentemente descritti sia per il potenziamento della rete dei servizi in termini di qualità delle prestazioni erogate. Questi elementi dell'approccio strategico sono evidenziati da tutti i referenti regionali dell'azione 3.2 coinvolte nell'indagine valutativa. Innanzitutto, viene rilevata la **forte integrazione della**

²⁴ Si fa riferimento, in particolare, alle LR 13/2006 "Riforma delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone", n. 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", n. 25/2006 "Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale", n.26/2006 "Interventi in materia sanitaria", n.7/2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia", n. 39/2007 "Norme di attuazione della legge 7 dicembre 2007", n. 383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" e ai relativi regolamenti attuativi (n. 4/2007 e smi, n. 1/2008, n. 21/2008, n. 23/2008 e n. 27/2008).

programmazione FESR con le politiche sociali, sottolineando il ruolo cruciale degli investimenti FESR nel processo di attuazione della Legge 19/2006 e del relativo regolamento n. 4/2007 in cui sono ridefiniti nuovi standard strutturali ed organizzativi di tutte le tipologie di strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie. La legge quadro è stata, infatti, elaborata tra il mese di settembre 2005 e il mese di febbraio 2007 e il regolamento è stato definito nei 6 mesi successivi, dunque le azioni di infrastrutturazione previste dal FESR potevano consentire alle strutture già esistenti di adeguarsi agli standard previsti – entro il tempo stabilito di 3 anni – e a quanti intendevano creare nuove strutture di avere orientamenti precisi.

Viene, poi, evidenziato che l'attrazione di ingenti finanziamenti europei doveva, nella visione dell'epoca, contribuire a **stimolare la competitività sul territorio e a creare ricchezza e occupazione** in quanto significava far lavorare tutte le professionalità che vengono impiegate nei progetti, fino ad ottenere un territorio più ricco di strutture sociali e di prossimità. Inoltre, essendo gli standard organizzativi previsti dal regolamento riferiti non solo agli spazi e alle dotazioni ma anche alle professionalità da impiegare nelle strutture, si è inteso operare un riconoscimento di alcune figure (come gli operatori sociosanitari e gli educatori), aprendo in tal modo nuove possibilità lavorative sul territorio.

Non da ultimo, si è sottolineato l'intento di operare un **cambiamento culturale** rispetto a una concezione della cura – degli anziani, dei disabili, dei figli e più in generale dei soggetti fragili della famiglia – fortemente ancorata alla figura della donna: in coerenza con l'assetto normativo rinnovato in particolare dalla LR 7/2007, l'incremento dell'offerta di strutture e servizi e la loro diffusione omogenea su tutto il territorio ha inteso proporre un modello capace di superare la rigida divisione dei ruoli tra donne e uomini e l'impostazione familistica del lavoro di cura tramite un effettivo sostegno da parte della rete dei servizi.

Si deve peraltro osservare che la logica dell'integrazione non si esplica solo sul piano della pianificazione delle politiche ma anche sul piano finanziario, ovvero della complementarietà di risorse provenienti da fonti diverse, nella finalità di ottimizzare le risorse per accrescere l'attrattività dell'intero territorio regionale in termini di qualità della vita e opportunità di inclusione sociale e per conseguire gli obiettivi di servizio stabiliti dal QSN 2007-2013. A questo proposito, è utile citare a titolo di esempio il "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia"²⁵ che si pone espressamente "l'obiettivo di rafforzare il coordinamento e l'integrazione tra i diversi livelli di programmazione, attraverso un governo strategico dei bisogni espressi e delle risposte, raccordando i diversi livelli di governance delle politiche sociali e favorendo l'integrazione tra le diverse fonti di finanziamento". Con particolare riferimento alle politiche di infrastrutturazione per la prima infanzia e al raggiungimento dei correlati obiettivi di servizio²⁶, il Piano enuclea le politiche ordinarie con le quali la Regione intende consolidare e sviluppare il sistema di offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia, anche attraverso il sostegno ai costi di gestione dei servizi comunali per la prima infanzia, citando in particolare il Piano straordinario degli Asili nido e dei servizi per l'infanzia e l'avvio della nuova offerta di servizi socio-educativi denominati *sezioni primavera* finanziati, oltre che dai fondi del POR FESR 2007-2013, da quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per le Politiche della Famiglia, dai finanziamenti nazionali rivenienti nell'intesa per i servizi socio-educativi prevista dall'art. 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007), dalle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) non utilizzate e di competenza sino al 2005 e dalle risorse rivenienti dall'art. 70 del Fondo Statale della Legge 448/2001²⁷. Sul lato del sostegno alla domanda, accanto ai voucher previsti dal POR FESR 2007-2013 (azioni 3.3.1 e 3.3.2) sono citati in particolare gli assegni di prima dote e i sussidi a sostegno della domanda previsti dal Piano Regionale per le politiche sociali. Come si è già osservato nel Rapporto Preliminare, a questi strumenti strategici se ne sono affiancati diversi altri che, nell'ottica dell'integrazione, si sono posti l'obiettivo di

²⁵ Redatto secondo le regole generali stabilite dalla Delibera CIPE 3 agosto 2007, n.82 all'interno del "Quadro Strategico Nazionale 2007- 2013 "Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio".

²⁶ Che, si ricorda, sono costituiti dalla diffusione territoriale dei servizi per l'infanzia (percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asili nido sul totale dei Comuni) e dalla capacità di presa in carico (percentuale di bambini in età tra 0 e 36 mesi che hanno usufruito del servizio di asili nido sul tot. della popolazione di riferimento).

²⁷ Sono, inoltre, citati gli interventi di infrastrutturazione in fase di realizzazione, attivati attraverso il Piano Regionale delle Politiche Sociali e alcuni Piani di Zona del periodo 2005-2007.

favorire l'occupazione femminile e supportare la genitorialità e la famiglia. Per citare i principali: il Fondo regionale di Garanzia per le Anticipazioni Sociali relative all'acquisto di servizi di cura, strumenti di cura, cure dentistiche e in genere cure specialistiche per i componenti del nucleo familiare, le Azioni di sistema a favore dell'associazionismo Familiare e la costruzione della rete provinciale di Centri risorse per le famiglie previsti dal Piano di Azione per le famiglie "Famiglie al Futuro"; l'integrazione al reddito per le donne occupate che intendono usufruire di strumenti di flessibilità nel lavoro, previste dal "Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi"; il sistema di misure per il benessere delle famiglie, il sostegno al lavoro di cura, la conciliazione vita-lavoro e il sostegno dell'infanzia previste dal Secondo Piano regionale per le famiglie; il complesso di misure che costituiscono i piani territoriali dei tempi e degli orari previsti dalla L.R. 7/2007 e dai successivi provvedimenti attuativi; i Patti sociali di genere, anch'essi previsti dalla L.R. 7/2007 e regolati dalle linee guida approvate con DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009, quali accordi territoriali interistituzionali per azioni a sostegno della maternità e della paternità e per sperimentare formule di organizzazione dell'orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private che favoriscano la riconciliazione tra vita professionale e vita privata e promuovano un'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi; le misure di sostegno al lavoro delle donne previste dal Primo Piano Straordinario per il lavoro in Puglia del 2011.

Ulteriore elemento distintivo del modello strategico regionale era **la sostanziale equiparazione dei soggetti pubblici e dei soggetti privati e del privato sociale nell'erogazione di servizi di pubblica utilità sociale**, in una logica di piena sussidiarietà orientata a soddisfare i bisogni delle famiglie secondo standard qualitativi uniformi. L'idea di fondo era che il sistema di offerta dovesse garantire la medesima qualità a tutti i possibili utenti e che la competizione dovesse giocarsi sui servizi erogati quali, ad esempio, le fasce orarie di apertura, i servizi integrativi rispetto ai servizi base, il sistema tariffario. Vennero, quindi, "cambiate le regole mettendo tutti nelle condizioni di entrare nel *"mercato dei servizi"*.

Accanto all'esigenza di dotare tutto il territorio regionale di un'offerta omogenea di strutture, sia in termini numerici sia di standard minimi di funzionamento, le interviste ai referenti regionali dell'azione 3.2 sottolineano la volontà della Regione Puglia di sostenere contestualmente la sperimentazione di soluzioni innovative di risposta ai fabbisogni sociali. Si deve, a questo proposito, evidenziare che già al momento della stesura del POR erano in atto tendenze strutturali che stavano lentamente cambiando la domanda sociale, quali ad esempio l'invecchiamento della popolazione, la nuclearizzazione delle famiglie, la nascita di nuove diseguaglianze e forme di povertà e l'immigrazione. La Regione ha dunque inteso rivestire una funzione strategica nell'orientare e mobilitare nuovi spazi di azione con il duplice obiettivo di accrescere il benessere sociale e di sperimentare soluzioni che, in una logica formativa, potessero accompagnare il percorso di crescita del sistema di welfare. In particolare, la sperimentazione riguardava interventi che facevano riferimento a servizi non disciplinati dal regolamento 4/2007 oppure ad attività che integravano servizi di diversa natura nell'ottica di fornire nuove risposte a bisogni che, precedentemente, non erano stati evidenziati e monitorati.

Un ultimo elemento distintivo dell'approccio strategico regionale ha riguardato la qualificazione e l'orientamento della domanda, con la quale si è inteso agire sia sul lato del sostegno alla gestione delle strutture create/adequate con le azioni di infrastrutturazione sia sul miglioramento dell'accessibilità e fruibilità di tali strutture, dunque sul sostegno delle famiglie in termini di spesa.

Il dispositivo scelto dalla Regione per conseguire tali obiettivi è il buono servizio, per il quale si è avvalsa della deroga di cui all'art. 34, comma 2, Reg. (CE) n. 1083/2006 in virtù della quale sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10% del finanziamento Comunitario di ciascun Asse prioritario di un Programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo.

Si deve evidenziare che, da un punto di vista operativo, la Regione ha avviato la **sperimentazione dei buoni servizio in una fase avanzata di attuazione del POR FESR**, nella logica di consentire al numero maggiore di strutture create/adequate di beneficiare di tale supporto. Come ben espone uno dei referenti regionali coinvolti nell'indagine, la spesa per l'infrastrutturazione è stata molto rapida e ha portato nel giro di pochi anni alla creazione di centinaia di strutture che necessitavano di un supporto idoneo a consentire la sostenibilità economico-finanziaria nel medio-lungo periodo

favorendo la domanda di queste prestazioni. Un esempio particolarmente significativo riguarda i centri diurni per persone con disabilità che, essendo strutture socio-sanitarie, presentano costi di gestione particolarmente elevati che si riflettono su rette richieste alle famiglie particolarmente elevate (e, solo in parte, rimborsate dalle aziende sanitarie) e quindi spesso insostenibili economicamente. Sotto il profilo strategico, i buoni servizi hanno avuto una valenza pedagogica nella misura in cui si sono proposti di indurre un cambiamento negli atteggiamenti e comportamenti delle famiglie rispetto all'aiuto pubblico, ovvero da un atteggiamento passivo di percezione di un sostegno economico ad un atteggiamento consapevole di utilizzo dei servizi presenti sul territorio. Scelta politica strategica, come è stata definita, che cambiava la **filosofia di fondo del welfare con il passaggio dalla richiesta di sussidi economici alla sperimentazione di servizio di qualità**. Alla base di tale filosofia c'è l'idea che i sistemi di welfare sono efficaci quando realizzano un coinvolgimento attivo e responsabile delle famiglie, che passa in questo caso attraverso l'acquisto di servizi piuttosto che il sostegno al reddito.

3.2.2 I modelli di governance adottati dalle strutture regionali e le ragioni di fondo che hanno determinato la scelta per uno specifico modello di governance

In relazione al modello di governance adottato dalla Regione Puglia ai fini dell'implementazione delle politiche per l'infrastrutturazione sociale, l'indagine di campo si è concentrata sulla governance esterna assumendo che quella interna alle strutture regionali è definita nel manuale delle procedure dell'Autorità di gestione del POR FESR. Le interviste ai referenti regionali delle azioni di infrastrutturazione sociale hanno sottolineato che il modello di governance adottato è fortemente ancorato al processo di riordino del welfare pugliese e, più nello specifico, al percorso di territorializzazione delle politiche sociali, secondo quanto previsto nella LR 13/2002²⁸ di attuazione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali della LN 328/2000. Si tratta di un impianto normativo che è stato successivamente rafforzato dalle leggi regionali 17/2003²⁹ e 19/2006 e dal regolamento regionale 4/2007 e che ha consentito l'implementazione di un sistema di welfare pubblico articolato territorialmente. Un sistema che, secondo il principio di sussidiarietà verticale, è in grado di rispondere in maniera più adeguata ai bisogni di benessere sociale dei cittadini attraverso una programmazione sociale regionale che, fondata sulla previsione di precisi obiettivi di servizio, è in grado di assicurare omogeneità nell'erogazione dei servizi sociali su tutto il territorio.

In esito alla valutazione, gli elementi distintivi di tale modello di governance, identificati nel corso delle interviste, sono i seguenti:

1. **l'approccio partecipato all'elaborazione della nuova strategia di sviluppo e gestione dei servizi sociali con tutti gli stakeholders del territorio**, che ha compreso sia la condivisione delle finalità generali cui tale strategia doveva tendere sia dei principi cui doveva ispirarsi tale strategia e sia, infine, alle modalità operative con cui tali principi dovevano concretizzarsi. In questo percorso di concertazione, un ruolo cardine è stato assunto dalle opportunità di finanziamento del POR FESR 2007-2013, che consentivano di sostenere concretamente gli enti gestori dei servizi nell'adeguamento a un nuovo quadro di regole che, sotto il profilo dei costi, risultava particolarmente oneroso;
2. **la sperimentazione di soluzioni innovative** per consentire alle organizzazioni non-profit, che gestivano una larga parte delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, di essere ammessi ai fondi FESR con gli aiuti di Stato tramite processi di patrimonializzazione³⁰. Si tratta, di una

²⁸ Rubricata "Individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali".

²⁹ "Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia".

³⁰ Una delle referenti regionali coinvolte nell'indagine chiarisce che fino al 2007 tale possibilità era preclusa e che era stata oggetto di confronto con la Commissione europea in quanto il fatto di essere un ente del Terzo Settore non impediva a queste organizzazioni di avere dipendenti, di impiegare fattori produttivi, di avere una partita IVA, di essere iscritti nel registro non delle imprese ma delle altre attività economiche (cioè il REA della Camera di Commercio), ovvero di avere un'organizzazione produttiva a tutti gli effetti. Si tratta, pertanto, di una innovazione particolarmente significativa in quanto ha permesso di far evolvere il sistema di welfare regionale e di cambiare la posizione delle organizzazioni nel mercato.

innovazione particolarmente significativa in quanto ha permesso di far evolvere il sistema di welfare regionale e di cambiare la posizione delle organizzazioni nel mercato.

3. la **centralità assegnata agli Ambiti Territoriali** nella progettazione delle opere di infrastrutturazione. Rispetto a questo tratto distintivo, peraltro coerente con il processo di territorializzazione, i referenti regionali delle azioni comprese nella linea 3.2 hanno identificato due fasi di sviluppo. La prima, in considerazione di una presenza particolarmente scarsa di strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie sul territorio, ha focalizzato la sua azione sull'attivazione di procedure rivolte a soggetti pubblici e/o privati che avevano l'obiettivo di moltiplicare tali strutture nel numero e, in riferimento a quanto previsto dal regolamento 4/2007, anche in termini di tipologie. Una volta che il numero di strutture è stato elevato, la Regione ha quindi puntato nella seconda fase a rafforzare il ruolo di coordinamento degli Ambiti Territoriali per poter conseguire una maggiore omogeneità, sia in termini di dislocazione fisica nei Comuni sia in termini di tipologie di strutture. Quest'ultimo approccio ha, peraltro, caratterizzato anche la programmazione del POR FESR 2014-2020, nella quale la linea di programmazione sugli investimenti strutturali è stata riproposta in seguito a una mappatura dettagliata delle strutture esistenti sul territorio mai realizzata sino a quel momento. Tale mappatura, realizzata con l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali ha permesso di individuare delle priorità territoriali sulle quali investire;
4. Tornando alla programmazione 2007-2013, l'indagine ha rilevato che il compimento di questa impostazione fortemente centrata sull'ambito territoriale sociale si è concretamente realizzato attraverso i piani di investimento previsti dall'azione 3.2.1 e con le procedure di incentivazione della domanda previste dalle azioni 3.3.1 e 3.3.2. Quest'ultimo passaggio risulta particolarmente rilevante in quanto ha consentito di **attivare un percorso virtuoso di dialogo e integrazione tra strutture amministrative territoriali che fino a quel momento risultavano tra loro indipendenti**, ovvero tra gli uffici tecnici che nei Comuni sono incaricati di seguire le opere pubbliche e le articolazioni amministrative che si occupano di presidiare la programmazione sociale e territoriale e che, per tale funzione, si interfacciano con la Regione. L'ambito territoriale costituiva, inoltre, l'articolazione territoriale più idonea a distribuire in modo uniforme le opportunità e le risorse, evitando disparità tra i Comuni nell'ambito dell'offerta di strutture e servizi;
5. la **revisione nella definizione di criteri di accesso ai finanziamenti** volta, in sostanziale rapporto con quanto riportato nel punto precedente, a **rafforzare una distribuzione uniforme su tutto il territorio della regione di tutte le tipologie di strutture** previste dal regolamento regionale. Un processo di revisione che si è realizzato in due fasi: nella prima si è teso ad assecondare le istanze del territorio che si orientavano in misura maggiore verso quelle tipologie di strutture maggiormente sostenibili sotto il profilo finanziario in quanto più redditizie, come le RSA e le case di riposo. Nella seconda fase si sono invece valorizzate quelle istanze progettuali che risultavano maggiormente in grado di rispondere al soddisfacimento dei bisogni sociali sino ad allora meno coperti dall'offerta di servizi socio-sanitari, come quelle legate alle esigenze assistenziali delle persone con disabilità, di anziani autosufficienti o di fasce vulnerabili della popolazione. A questo proposito, una delle referenti regionali intervistate ha parlato di una *“programmazione sperimentale sotto tutti i punti di vista”* che sollecitava l'adozione di correttivi rispetto ai feedback del territorio; dunque, gli avvisi hanno via via adeguato i meccanismi premiali sia per i progetti che raggiungevano zone del territorio che risultavano più carenti di strutture, sia per tipologie di strutture meno sostenibili da un punto di vista finanziario-gestionale, sia per tipologie di intervento che insistevano su obiettivi strategici quali, ad esempio, la valorizzazione del patrimonio immobiliare o del patrimonio storico-culturale;
6. il ruolo fondamentale per l'implementazione della governance regionale è stato inoltre assunto dal **SISR - Sistema Informativo Sociale Regionale**, istituito con DGR n. 1380 del 3 agosto 2007 ai sensi della Legge Regionale 19/2006, in seguito ad un percorso che, a valere sulle risorse FSE di cui alle Misure 3.2 e 3.4 del POR Puglia 2000-2006, ha finanziato specifici interventi finalizzati alla progettazione di strumenti informativi e informatici a supporto del funzionamento degli Osservatori sociali provinciali, pervenendo alla definizione dell'architettura generale del sistema informativo regionale. Il SISR si è rivelato uno strumento fondamentale per l'acquisizione di una maggiore conoscenza dei bisogni delle comunità locali, per la gestione dei processi decisionali,

per la programmazione ed allocazione delle risorse umane e finanziarie e per la valutazione delle politiche sociali nel loro complesso. In particolare, esso ha consentito alla Regione di assolvere il ruolo di indirizzo, programmazione, controllo e verifica di qualità del sistema socio assistenziale e di welfare, migliorando la capacità di leggere le criticità del sistema regionale di offerta in relazione all'obiettivo di dotare in modo omogeneo tutto il territorio di strutture socio-sanitarie e socio-assistenziale. Il SIRS ha inoltre consentito di migliorare significativamente il processo di determinazione delle tariffe delle strutture grazie alla disponibilità di informazioni puntuali sui costi sostenuti dagli enti gestori;

7. lo **sviluppo di una soluzione ICT per la “sperimentazione del sistema di gestione digitale dei procedimenti connessi all'erogazione di servizi di conciliazione dei tempi vita-lavoro e di cura”**, affidato alla Società in house Innovapuglia. La gestione delle procedure relative alle azioni 3.3.1 e 3.3.2 è dunque avvenuta su una piattaforma telematica di incontro tra offerta – le strutture create/adequate tramite i fondi FESR – e domanda, a regia regionale e con il coinvolgimento operativo degli ambiti territoriali. Si è inteso, in questo modo, introdurre un elemento di innovazione tecnologica, coerente con l'impianto strategico del POR FESR 2007-2013, mettendo in pratica i principi del Codice dell'Amministrazione Digitale e semplificando progressivamente le procedure amministrative;
8. nell'ambito del suo ruolo di indirizzo, la Regione ha inoltre sostenuto la gestione delle procedure tramite la produzione di **linee guida** finalizzate a supportare concretamente gli enti gestori delle strutture nel percorso di attuazione e rendicontazione sia degli interventi di infrastrutturazione³¹ sia di quelli relativi all'erogazione dei voucher per la conciliazione previsti dalla linea 3.3³².

3.3 VALUTAZIONE DELL'ECONOMICITÀ DEGLI OUTPUT E DEGLI OUTCOME PRODOTTI (TEMA C)

In questo paragrafo, utilizzando i dati e le informazioni finora acquisite, viene sviluppata la parte della Domanda valutativa riguardante gli output conseguiti a seguito della realizzazione degli interventi finanziati con le **azioni 3.2.1** (Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e sociosanitari) e **3.2.2 - 3.2.3** (Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia e Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia). La domanda sarà successivamente integrata, a seguito del completamento delle analisi e delle indagini di campo e i risultati saranno riportati nel Rapporto finale di valutazione.

Sotto il profilo metodologico, la risposta alla Domanda di Valutazione nasce dalle analisi svolte su dati e informazioni derivanti da più fonti informative che sono state tra di loro integrate: dati di monitoraggio forniti dall'Amministrazione, Rapporti di esecuzione, bandi/avvisi emanati nel corso della programmazione 2007/2013 e atti amministrativi relativi all'attuazione delle Azioni. Inoltre, sono state analizzate e rilevate informazioni su documenti specifici, ovvero i rapporti di monitoraggio che si è riusciti a reperire per gli anni dal 2007 al 2018, i Piani regionali delle politiche sociali, le informazioni presenti sul sito regionale in relazione al Registro dei servizi presenti³³ e sul sito dell'Osservatorio Sociale Regionale³⁴. A seguito della consultazione e dell'analisi delle diverse fonti reperite si è dunque proceduto alla loro integrazione mirata a ricostruire la situazione delle infrastrutture sia all'avvio del Programma sia al termine.

³¹ Si citano, a titolo di esempio, Linee Guida per la Rendicontazione dei progetti finanziati a valere sull'Avviso pubblico per il finanziamento di strutture e interventi sociali a carattere innovativo e sperimentale approvate con AD 155/2009.

³² Come il Manuale Procedure Buoni Servizio e Catalogo dell'Offerta e le Linee guida per la rendicontazione dei soggetti beneficiari pubblici elaborate per l'Azione 3.3.1.

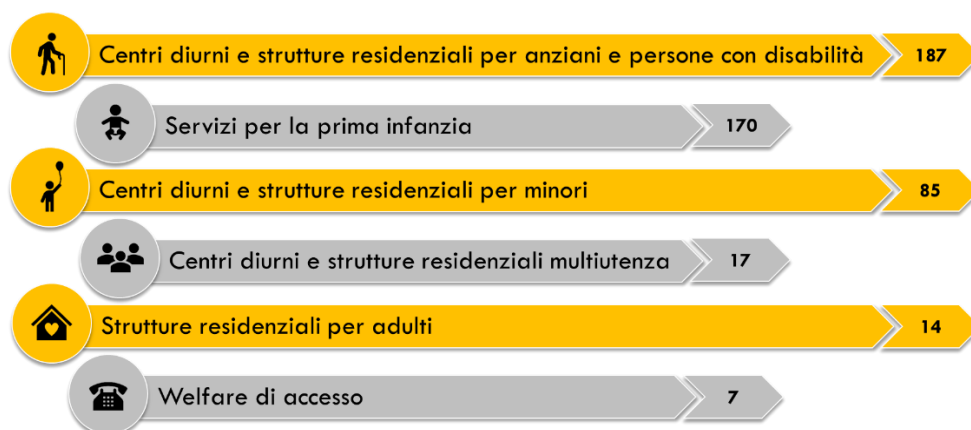
³³ <https://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SolidarietaSociale/Registri>

³⁴ <https://pugliasociale.regione.puglia.it/osservatorio-sociale-regionale>

3.3.1 Quali tipologie di output e di outcome hanno conseguito le strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni?

Gli interventi realizzati a valere sulla la Linea 3.2 “Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale” sono stati complessivamente **561 a fronte di una spesa di € 247.123.890,20**. Gli interventi numericamente più elevati hanno riguardato i Centri diurni e le strutture residenziali per anziani e persone con disabilità per un totale di n. 187 strutture, finanziate con circa 121 milioni di euro, pari al 49% della spesa complessiva. Nei servizi per l’infanzia, le strutture interessate dagli interventi sono state 170, con un importo speso di circa 59 milioni di euro, pari a quasi il 24% della spesa complessiva. In ordine di numerosità, seguono i Centri diurni e le strutture residenziali per minori (85), i Centri diurni e le strutture residenziali multiutenza (17), le Strutture residenziali per adulti (14) e le strutture dedicate al Welfare di accesso (7).

Figura 3.2 - Numero di strutture per tipologia di welfare (azioni 3.2.1 - 3.2.2 - 3.2.3)



Sono stati inoltre realizzati n. 52 interventi sperimentali, ossia che facevano riferimento o a servizi non regolati (quindi non disciplinati nel Reg. reg. n. 4/2007), oppure ad attività che integravano servizi diversi e sperimentavano nuove risposte a bisogni che non erano stati intercettati nella fase di programmazione. Tra gli interventi vi sono stati, ad esempio, quelli per migliorare i servizi degli Uffici di Piano dei Comuni/Ambiti, digitalizzando le cartelle sociali, progetti integrati per la vita indipendente delle persone disabili, anche legati alla domotica, o percorsi di accoglienza per i senza fissa dimora. A distanza di molti anni alcune di queste attività sperimentali sono diventate programmi stabili nel bilancio ordinario della regione Puglia e, quindi, attività strutturate e sono state inserite nel Regolamento che, facendo tesoro dell’esperienza, è stato arricchito di nuovi servizi coerenti con il fabbisogno espresso.

Come precedentemente descritto, le azioni della Linea 3.2 prevedevano sia interventi per la creazione di nuove strutture, sia ristrutturazioni e/o adeguamenti agli standard previsti al Regolamento regionale n. 4/2007.

Sulla base dei dati attualmente disponibili e relativi alle azioni 3.2.1 e 3.2.3, **si può stimare che gli interventi che hanno prodotto servizi di nuova realizzazione siano stati complessivamente 274, pari al 54% del totale delle strutture finanziate³⁵.**

La tabella seguente riporta la ricostruzione del quadro finale di insieme delle 3 Azioni analizzate, articolato per macro-tipologia di welfare e per tipologia specifica di welfare.

³⁵ Sono esclusi dal calcolo gli interventi sperimentali e gli interventi per i servizi pubblici per la prima infanzia (Azione 3.2.2) per i quali non si dispone attualmente di tutti i dati necessari.

Tabella 3.8 – Numero di strutture per tipologia di welfare e spesa certificata (azioni 3.2.1 - 3.2.2 - 3.2.3)

Macro-tipologia di welfare	Tipologia di welfare	Numero strutture	Numero strutture in percentuale	Spesa certificata	Spesa certificata (%)	di cui con realizzazione di un nuovo servizio
Servizi per la prima infanzia*	Servizi per la prima infanzia	170	30,3%	59.026.651,67	23,9%	27
	Totale	170	30,3%	59.026.651,67	23,9%	27
Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	101	18,0%	77.915.332,95	31,5%	72
	Centri diurni per persone con disabilità e anziani	74	13,2%	30.476.874,02	12,3%	52
	Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	12	2,1%	12.688.369,68	5,1%	9
	Totale	187	33,3%	121.080.576,65	49,0%	133
Centri diurni e strutture residenziali per minori	Centri diurni per minori	50	8,9%	20.877.014,32	8,4%	29
	Strutture residenziali per minori	31	5,5%	8.591.654,45	3,5%	26
	Centri diurni e strutture residenziali per minori	4	0,7%	1.020.091,65	0,4%	3
	Totale	85	15,2%	30.488.760,42	12,3%	58
Strutture residenziali per adulti	Strutture residenziali per adulti	14	2,5%	5.431.695,72	2,2%	7
	Totale	14	2,5%	5.431.695,72	2,2%	7
Welfare di accesso	Welfare di accesso	7	1,2%	3.877.026,16	1,6%	4
	Totale	7	1,2%	3.877.026,16	1,6%	4
Centri diurni e strutture residenziali multiutenza	Centri diurni e strutture residenziali multiutenza	10	1,8%	6.111.143,76	2,5%	10
	Centri diurni multiutenza	6	1,1%	4.097.602,81	1,7%	6
	Servizi per la prima infanzia e centri diurni per minori	1	0,2%	201.766,51	0,1%	0
	Totale	17	3,0%	10.410.513,08	4,2%	16
Interventi sperimentali	Interventi sperimentali	52	12,9%	9.434.350,55	4,9%	0
	Totale	52	12,9%	9.434.350,55	4,9%	0
Interventi con tipologia non disponibile**	Interventi con tipologia non disponibile	29	7,2%	7.374.315,95	3,8%	29
	Totale	29	7,2%	7.374.315,95	3,8%	29
Totale		561	100,0%	247.123.890,20	100,0%	274

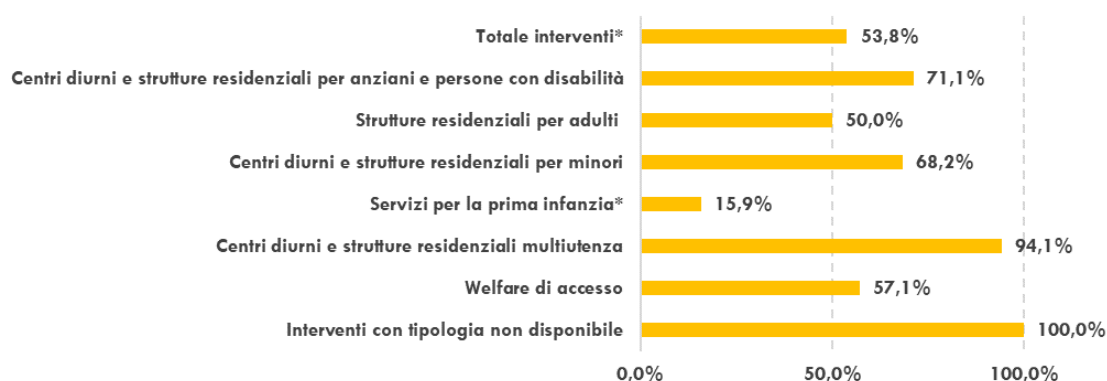
Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

*Il dato relativo al servizio di nuova realizzazione è riferito alle azioni 3.2.1 e 3.2.3

** Allo stato attuale, per 29 casi non è stato possibile reperire le informazioni relative alla tipologia di welfare della struttura.

Il peso degli interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi servizi ha raggiunto valori molto elevati in relazione ad alcune tipologie specifiche di welfare. Come rappresentato nel grafico 3.1, complessivamente per il 71% si tratta degli interventi tra i Centri e le strutture per anziani e persone con disabilità, oltre il 68% dei Centri diurni e delle strutture residenziali per minori. Nel caso delle strutture multiutenza si raggiunge ben il 94%. La presenza di nuove strutture nei servizi per la prima infanzia finanziati con l'azione 3.2.3 (offerta privata) è pari al 15% dei progetti finanziati. Nella maggioranza dei casi, l'azione ha riguardato la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture e servizi già esistenti.

Grafico 3.1 - Incidenza delle strutture con realizzazione di un nuovo servizio (v%)* - Azione 3.2.1 e 3.2.3



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

*Sono esclusi gli interventi sperimentali e gli interventi finanziati con la linea 3.2.2

Di seguito si forniscono alcuni ulteriori risultati dell'analisi con riferimento alle specifiche Azioni 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3.

Gli interventi realizzati con l'azione 3.2.1

Con una spesa complessiva di circa 192 milioni di euro, **sono stati realizzati 404 interventi** che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione dell'attuale sistema regionale servizi socioassistenziali e sociosanitari.

Le tipologie di interventi finanziati hanno riguardato la realizzazione di nuove strutture e/o la ristrutturazione di immobili esistenti che hanno dato poi avvio a un nuovo servizio, l'adeguamento o l'ampliamento di strutture con servizi già esistenti e interventi sperimentali. La Tabella 3.9 e i grafici che seguono sintetizzano i risultati dell'analisi in relazione alla singola tipologia di intervento e a nuove macro-tipologie determinate dall'aver prodotto, a seguito dell'intervento, la nascita di un nuovo servizio prima inesistente, oppure dall'aver sostenuto/migliorato attraverso il finanziamento ricevuto un servizio già esistente. Un'ulteriore macro-tipologia riguarda poi gli interventi sperimentali.

Tabella 3.9 - Numero di strutture finanziate per tipologia di intervento e spesa certificata (azione 3.2.1)

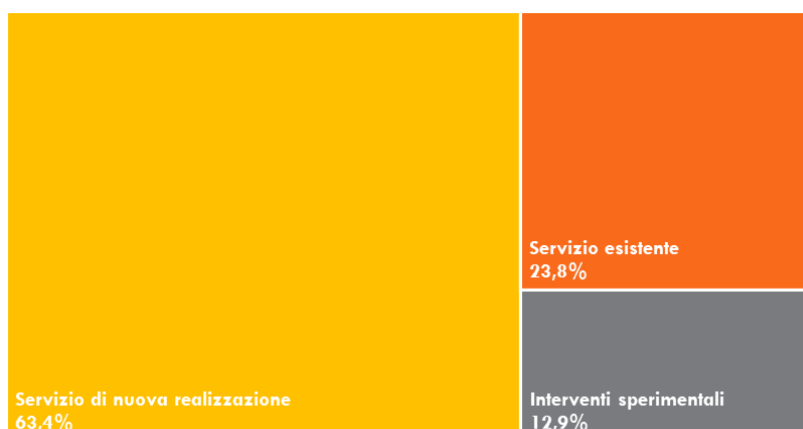
Macro-tipologia di intervento	Tipologia di intervento	Numero strutture (v.a.)	Spesa certificata (euro)
Servizio di nuova realizzazione	Realizzazione nuove strutture	75	59.335.737
	Ristrutturazione immobile esistente	132	60.842.852
	Ristrutturazione immobile esistente e realizzazione nuove strutture	49	12.403.055
	Totale	256	132.581.645
Servizio esistente	Adeguamento	83	43.387.428
	Ampliamento	13	6.658.529
	Totale	96	50.045.957
Interventi sperimentali	Interventi sperimentali	52	9.434.350,55
	Totale	52	9.434.350,55
Totale complessivo		404	192.061.952,14

Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Nella maggioranza dei casi gli interventi infrastrutturali hanno consentito l'avvio di nuovi servizi. Nel dettaglio (tabella 3.9 e grafici 3.3 e 3.2):

- oltre il 63,4% degli interventi (pari a n. 256) ha riguardato realizzazioni di **nuove strutture o ristrutturazioni** di immobili esistenti, sostenendo dunque **l'avvio di nuovi servizi sul territorio** con un investimento finanziario di oltre 132,5 milioni di euro, pari al 69% della spesa complessiva;
- circa il 23,8% degli interventi (pari a n. 96) ha interessato **l'adeguamento agli standard previsti** dal Regolamento 04/2007 o l'ampliamento di strutture e servizi già esistenti con un investimento finanziario di circa 50 milioni di euro, pari al 26,1% della spesa complessiva;
- circa il 12,9% degli interventi (pari a n. 52) ha riguardato la realizzazione di **interventi sperimentali** con una spesa di oltre 9 milioni di euro, pari al 4,9% dell'intera spesa.

Grafico 3.2 – Numero di strutture per macro-tipologia di intervento – azione 3.2.1 (V.%)



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Grafico 3.3 – Spesa certificata per macro- tipologia di intervento – azione 3.2.1 (V.%)



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

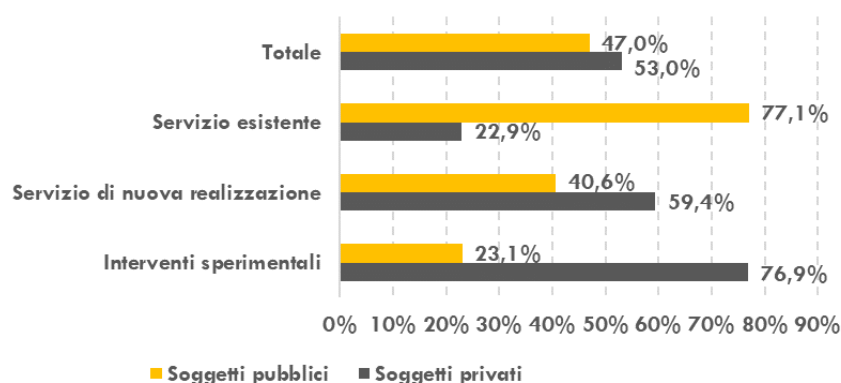
La maggior parte dei progetti presentati ha ricevuto una dotazione finanziaria inferiore ai 200 mila euro (165 progetti sul totale di 404, oltre il 40%) o compreso fra i 200 mila e i 500 mila euro (114 progetti sul totale di 404, circa il 28%), mentre per 86 progetti l'importo erogato è stato compreso tra 500 mila euro e 1 milione di euro; solo 39 progetti sono stati finanziati con un importo superiore a 1 milione di euro. Gli importi più elevati sono stati erogati a beneficiari pubblici.

Tra i 408 beneficiari della linea 3.2.1, vi è complessivamente una prevalenza di soggetti di natura privata (53%; in valori assoluti n. 214) rispetto a quelli di natura pubblica (190) (Grafico 3.4).

Gli Ambiti territoriali rappresentano ben il 39% dei Beneficiari, seguiti dalle imprese sociali che rappresentano il 25% del totale dei beneficiari. Quasi tutti gli Ambiti (42 su 45 complessivi) hanno gestito almeno un progetto rivolto a uno specifico comune costituente l'Ambito stesso. Vi sono Ambiti, come ad esempio, Gagliano del Capo o Maglie che hanno gestito rispettivamente 12 e 11 progetti

localizzati in comuni diversi.³⁶ Nel complesso i progetti gestiti dagli Ambiti hanno riguardato nel 52,5% la realizzazione di strutture per l'avvio di un nuovo servizio.

Grafico 3.4 – Macro-tipologie di interventi e per tipologia di beneficiari (V.%)



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Allo stato attuale dell'analisi valutativa è possibile delineare un primo quadro delle tipologie di interventi e servizi a cui afferiscono le infrastrutture realizzate **nell'ambito dell'Azione 3.2.1**³⁷. Nel dettaglio:

- **Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità** (n.187 in valore assoluto) che rappresentano quasi il 46,3% degli interventi.
- **Centri diurni e strutture residenziali per minori** (n. 85), pari al 21% del totale;
- **Strutture residenziali per adulti** (n. 14) - costituite in prevalenza da comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico, centri di pronta accoglienza per adulti e da una casa rifugio per donne vittime di violenza; complessivamente rappresentano il 3,5% del totale;
- **Servizi per la prima infanzia** (n. 13 strutture), pari al 3,2% del totale;
- **Centri diurni e strutture residenziali multiutenza** (n. 17 strutture) che rappresentano complessivamente il 4,2% del totale;
- **Welfare di accesso** (n. 7 strutture), pari al 1,7%;
- **Interventi sperimentali** (n. 52), pari al 12,9% del totale.

Grafico 3.5 - Azione 3.2.1 Numero di strutture per macro-tipologia di welfare



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

³⁶ Per l'azione 3.2.1, non hanno ricevuto finanziamenti gli Ambiti di Barletta, Grumo Appula, Modugno. L'Ambito di Grumo Appula e l'Ambito di Modugno non hanno presentato Piani di Investimento. L'Ambito di Barletta aveva presentato un progetto dell'ASP Casa di riposo Regina Margherita che fu finanziato ma, successivamente, l'ente presentò la rinuncia al finanziamento.

³⁷ Allo stato attuale, non si hanno informazioni dettagliate sulle tipologie di 29 strutture realizzate. Si intende fornire un quadro più puntuale nel Rapporto finale di Valutazione, laddove sarà possibile acquisire le informazioni mancanti.

Gli interventi realizzati con le Azioni 3.2.2 e 3.2.3

Con una spesa complessiva di circa 55 milioni di euro, **sono stati realizzati 157 interventi** che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione dell'attuale sistema regionale servizi per la prima infanzia. In particolare, 105 interventi hanno riguardato investimenti in strutture a titolarità pubblica e 52 a titolarità privata.

Tabella 3.10 - Numero strutture realizzate e spesa per tipologia di azione (azione 3.2.2 e 3.2.3)

Natura giuridica beneficiario	Numero strutture (v.a.)	Spesa (euro)
Azione 3.2.2 - Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici – AD 24 aprile 2008, n. 247	105	47.624.017,13
Azione 3.2.3 - Avviso pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adeguamento di asili nido e strutture per la prima infanzia – AD 29 ottobre 2009, n. 681	52	7.437.920,93
Totale		

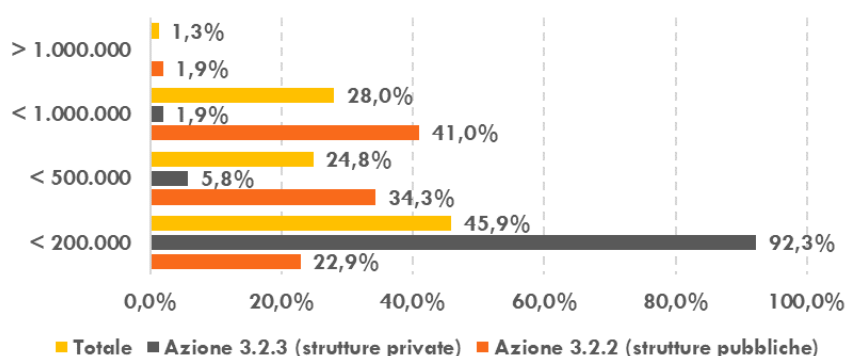
I progetti finanziati sono stati avviati in larga parte da Comuni (60,5%), Imprese sociali, cooperative sociali o consorzi (15,9%) e piccole e medie imprese (9,6%); minore è la presenza di IPAB di diritto pubblico (3,8%) e di altri organismi di diritto pubblico.



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Come anticipato, in relazione all'avviso rivolto alle amministrazioni pubbliche (azione 3.2.2) non è stato ancora possibile ricostruire tutte le informazioni sulle tipologie di intervento, mentre i dati disponibili sull'avviso rivolto ai privati (azione 3.2.3) attestano che sui 52 interventi finanziati la maggioranza ha riguardato ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di strutture per la prima infanzia (65,4%); un'ulteriore quota importante di interventi ha riguardato la realizzazione di nuove strutture (28,8%), mentre la realizzazione di strutture e servizi aziendali è stata residuale (5,8%). Per la grande maggioranza (92,3%) degli interventi realizzati da beneficiari privati gli importi spesi sono stati inferiori a € 200.000. Viceversa, per il 41% dei beneficiari pubblici la spesa è stata compresa tra € 500.000 e 1 milione di euro.

Grafico 3.7 - Classi di importi spesi per tipologia di interventi (V.%)



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Rispetto alla **copertura territoriale**, gran parte degli Ambiti territoriali risulta rappresentata da almeno una struttura, con l'eccezione di quelli di Andria, Barletta e Massafra che non hanno attivato alcun intervento. In particolare, quelli che hanno visto un numero maggiore di interventi di infrastrutturazione sono quelli di Foggia (11 strutture), Taranto (10), Lecce (9), Bari, Cerignola e Troia (8 per ciascuno), Mesagne e San Severo (6 per ciascuno), Campi Salentina, Maglie, Martina Franca e Modugno (5). I Comuni che hanno avviato e concluso interventi per l'infrastrutturazione sociale dedicata alla prima infanzia sono complessivamente pari a circa il 39% del totale dei Comuni³⁸.

3.4 EFFICACIA DELLE AZIONI REALIZZATE (TEMA B)

Il presente paragrafo mira a fornire un quadro dell'efficacia delle azioni realizzate prendendo in esame la relazione tra la distribuzione territoriale degli interventi e i fabbisogni espressi dagli stessi. L'analisi è stata effettuata sulla base dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione e sulla base delle ulteriori informazioni acquisite attraverso l'analisi dei Registri telematici istituiti presso l'Assessorato al Welfare della Regione Puglia, i quali riportano i dati relativi al numero delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali presenti sul territorio regionale. Ulteriori elementi potranno emergere, in ogni caso, in seguito al completamento delle indagini di campo e saranno riportati nel Rapporto finale di valutazione.

3.4.1 La risposta dei territori interessati dagli interventi

Al momento di procedere con l'attuazione degli interventi, il quadro conoscitivo relativo alla diffusione territoriale delle strutture preesistenti alla Programmazione FESR 2007-2013 per singolo Ambito territoriale - come si è già detto - era limitato, tale da non consentire una programmazione puntuale dei nuovi interventi. Questa circostanza ha condizionato la scelta della Regione facendola agire lungo un **doppio binario**:

- da un lato, è stato adottato prioritariamente un **approccio "bottom up"**, attraverso cui la domanda proveniente dai territori ha determinato la scelta sugli interventi da realizzare, come nel caso dei primi Avvisi pubblicati tra il 2008 e il 2011 sulle Linee 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 (per complessivi 405 interventi);
- dall'altro lato, attraverso un **approccio "top down"**, con cui sono stati finanziati 156 progetti sulla Linea 3.2.1, sulla base di Accordi di Programma stipulati durante il 2009 e il 2012 tra Regione

³⁸ Si rileva, in particolare, che ben 46 interventi (pari al 29,5% del totale) si insediano in territori classificabili come aree interne e, di questi, 18 (11,5% degli interventi finanziati) si situano in territori periferici o ultraperiferici. Questi interventi sono realizzati prevalentemente nelle aree interne delle province di Lecce (52,1%), Foggia (39,1%) e, in misura residuale, delle province di Bari (6,5%) e Taranto (2,1%). Ancora, si distinguono per una numerosità più consistente gli ambiti di Troia (8 interventi) e San Marco in Lamis (4) per la provincia di Foggia e gli ambiti di Maglie (5 interventi), Gagliano del Capo e Galatina (4 interventi ciascuno).

a Ambiti territoriali, a partire da una prima mappatura del fabbisogno territoriale e attraverso un'azione di programmazione condotta, di concerto con la Regione, da ciascun Ambito territoriale. Si può, comunque, evidenziare che l'Amministrazione regionale, sia attraverso l'azione programmatica esercitata attraverso gli Ambiti territoriali che, soprattutto, attraverso la costituzione dei Registri telematici istituiti presso l'Assessorato al Welfare e del Catalogo telematico delle strutture autorizzate all'erogazione dei Buoni Servizio a valere sulle Linee 3.3.1 (2011) e 3.3.2 (2013), hanno consentito di strutturare un sistema informativo in grado di dare contezza della quantità delle strutture e dei servizi presenti sul territorio e della loro distribuzione.

Pur se la mancanza dei dati relativi alla distribuzione delle strutture e dei servizi al momento dell'avvio della programmazione limitano anche l'analisi in merito all'efficacia delle azioni realizzate, alcuni spunti di analisi possono comunque essere evidenziati. Partendo dall'analisi dei dati di monitoraggio, la tabella che segue mostra la distribuzione per Ambito territoriale degli interventi realizzati con le Azioni 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 del POR FESR 2007-2013, distinti per tipologia di welfare.

Un elemento da sottolineare è che **i tre Ambiti territoriali più popolosi hanno ricevuto il maggior numero di interventi di infrastrutturazione sociale**: nell'Ambito territoriale di Foggia sono stati realizzati 36 interventi dei 561 totali (il 6,4% del totale), seguito dagli Ambiti di Bari (27 interventi, pari al 4,8%) e di Lecce (25 interventi, pari al 4,5%).

Tabella 3.11 – Interventi realizzati per ambito territoriale e per tipologia di welfare

Ambiti territoriali	Welfare di accesso	Servizi per la prima infanzia	Strutture residenziali per adulti	Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	Centri diurni e strutture residenziali per minori	Centri diurni e strutture residenziali multiutenza	Interventi sperimentali	Non attribuibili	Totale complessivo
Altamura	0	1	2	6	4	2	1	0	16
Andria	1	0	1	4	1	0	0	1	8
Bari	0	8	1	5	4	2	4	3	27
Barletta	0	0	1	0	0	0	0	1	2
Bitonto	0	2	1	6	1	0	5	0	15
Brindisi	0	3	0	4	0	0	0	1	8
Campi Salentina	0	5	0	6	2	0	1	4	18
Canosa Di Puglia	0	2	1	4	2	1	0	0	10
Casarano	0	2	0	4	3	0	0	2	11
Cerignola	0	8	0	3	1	0	0	0	12
Conversano	0	2	0	3	0	0	3	0	8
Corato	0	5	0	3	1	1	1	1	12
Foggia	2	12	0	5	3	0	9	5	36
Francavilla Fontana	0	3	0	1	3	0	0	0	7
Gagliano del Capo	0	4	1	10	5	1	2	1	24
Galatina	1	4	0	4	2	0	1	1	13
Gallipoli	0	3	0	3	2	0	1	0	9
Ginosa	0	2	0	3	2	2	0	0	9
Gioia del Colle	1	2	1	2	2	1	1	0	10
Grottaglie	0	3	0	3	2	0	1	0	9
Grumo Appula	0	1	0	3	3	0	0	0	7
Lecce	0	10	0	5	5	1	3	1	25
Lucera	0	2	0	8	1	1	3	0	15
Maglie	1	5	0	9	5	0	1	0	21
Manduria	0	1	0	1	1	1	0	0	4
Manfredonia	0	3	0	3	2	0	0	0	8
Martano	0	2	0	3	2	0	0	2	9
Martina Franca	0	5	0	2	1	0	1	0	9
Massafra	0	0	0	1	0	1	1	0	3

Ambiti territoriali	Welfare di accesso	Servizi per la prima infanzia	Strutture residenziali per adulti	Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	Centri diurni e strutture residenziali per minori	Centri diurni e strutture residenziali multiutenza	Interventi sperimentali	Non attribuibili	Totale complessivo
Mesagne	0	7	1	11	3	0	0	0	22
Modugno	0	6	0	0	0	0	0	0	6
Mola di Bari	0	2	0	7	2	0	1	1	13
Molfetta	0	4	0	1	1	0	1	1	8
Nardò	0	3	1	3	2	0	1	0	10
Ostuni	0	3	0	6	2	2	2	1	16
Poggiardo	0	2	0	3	1	0	0	0	6
Putignano	0	4	1	9	1	0	1	0	16
San Marco in Lamis	0	4	0	6	1	0	0	0	11
San Severo	0	6	0	5	1	0	0	0	12
Taranto	0	10	2	6	2	1	2	1	24
Tavoliere Meridionale	0	2	0	1	1	0	0	0	4
Trani	0	4	0	4	2	0	5	0	15
Triggiano	1	3	0	3	1	0	0	1	9
Troia	0	9	0	6	2	0	0	0	17
Vico del Gargano	0	1	0	2	3	0	0	1	7
Totale complessivo	7	170	14	187	85	17	52	29	561

Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Al fine di determinare come gli interventi si siano distribuiti sul territorio, tenuto anche conto della composizione della popolazione residente, sono stati calcolati il tasso di infrastrutturazione³⁹ e l'indice di specializzazione infrastrutturale⁴⁰ per ciascun ambito territoriale e per tre diverse tipologie di utenza:

- il totale degli interventi sul totale della popolazione;
- il numero di servizi per l'infanzia realizzati sul totale dei bambini tra 0-36 mesi;
- i centri diurni e le strutture residenziali per anziani e persone con disabilità rispetto al totale della popolazione di 65 anni e oltre.

Un indice di specializzazione infrastrutturale pari a 1 indica che la percentuale di strutture realizzate nell'Ambito è risultato equivalente alla sua corrispondente distribuzione percentuale della popolazione. Un valore inferiore a 1 implica che gli interventi sono stati inferiori e quindi sottorappresentati rispetto alla popolazione nel dato Ambito, mentre un valore superiore a 1 indica una sovrarappresentazione, ovvero un intervento più che proporzionale alla popolazione presente sullo specifico territorio.

L'utilizzo dell'indice, pertanto, permette di mettere in luce la maggiore o minore capacità degli Ambiti territoriali di rispondere alle sollecitazioni dell'Amministrazione regionale. È questo il caso di Troia (indice di specializzazione infrastrutturale pari a 3,1), Maglie (2,7), Gagliano del Capo (2,0) e Lucera (2,0), laddove i primi due Ambiti dimostrano prestazioni elevate anche rispetto alla presenza di strutture destinate a specifici target. In particolare, per le strutture dedicate ai bambini tra 0 e 36 mesi Troia presenta un indice pari a 5,7 e Maglie un indice di 2,6, mentre per quelle rivolte agli

³⁹ Dato dal rapporto tra il numero di interventi realizzati per specifica tipologia e la popolazione di riferimento.

⁴⁰ L'indice di specializzazione infrastrutturale è dato dal rapporto tra la quota degli interventi realizzati in ciascun Ambito territoriale per specifica tipologia sul totale degli interventi realizzati e la quota della popolazione di riferimento di ciascun Ambito sul totale della popolazione regionale. Nello specifico, l'indice assume la seguente espressione:

$$\frac{X_i}{X_t} / \frac{P_i}{P_t}$$

Dove X_i rappresenta il numero di strutture dell'Ambito territoriale i , mentre X_t è il totale regionale delle strutture, mentre P_i rappresenta la popolazione dell'Ambito i e P_t la popolazione totale regionale

anziani e disabili over 65 i due Ambiti confermano livelli elevati di infrastrutturazione rispettivamente con indice pari a 2,9 (Troia) e 3,1 (Maglie), seguiti da Mola di Bari (2,4), Gagliano del Capo (2,3) e San Marco in Lamis (2,2).

Come anticipato, il ricorso all'indice permette anche di individuare gli Ambiti in cui la realizzazione degli interventi sia stata inferiore ai presumibili fabbisogni (espressi in riferimento alla popolazione complessiva e degli specifici target). Sul totale della popolazione, livelli particolarmente più bassi della media si riscontrano negli Ambiti di Barletta (0,2), Massafra (0,3) e Manduria (0,4). Questi ultimi confermano, inoltre, un trend analogo anche relativamente alle strutture per la prima infanzia, con valori dell'indice pari a 0,0 (Barletta e Massafra, così come Andria) e 0,3 (Manduria, come Grumo Appula). Infine, l'indice rimane basso se si osservano le strutture per anziani e disabili over 65, dove Barletta ripropone un valore pari a 0,0 (come Modugno), Manduria pari a 0,2 (come Francavilla Fontana e Molfetta) e Massafra pari a 0,3.

Tabella 3.12 - Tasso di infrastrutturazione e indice di specializzazione infrastrutturale per ambito territoriale e per tipologia di utenza

Ambiti territoriali	Popolazione totale		Bambini 0-36 mesi		Anziani e disabili over 65	
	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale
Altamura	1,1	0,8	2,5	0,1	2,6	1,2
Andria	0,8	0,6	0,0	0,0	2,4	1,1
Bari	0,8	0,6	10,9	0,6	0,7	0,3
Barletta	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Bitonto	2,0	1,4	9,7	0,6	4,8	2,1
Brindisi	0,7	0,5	11,5	0,7	1,7	0,8
Campi Salentina	2,0	1,5	26,2	1,5	2,9	1,3
Canosa di Puglia	2,2	1,6	19,6	1,2	4,2	1,9
Casarano	1,5	1,1	11,3	0,7	2,6	1,1
Cerignola	1,3	0,9	27,6	1,6	2,0	0,9
Conversano	0,9	0,6	9,0	0,5	1,6	0,7
Corato	1,2	0,9	19,1	1,1	1,6	0,7
Foggia	2,4	1,7	30,4	1,8	1,6	0,7
Francavilla Fontana	0,7	0,5	11,5	0,7	0,5	0,2
Gagliano Del Capo	2,8	2,0	20,8	1,2	5,1	2,3
Galatina	2,1	1,6	29,6	1,8	2,8	1,3
Gallipoli	1,2	0,9	17,3	1,0	1,8	0,8
Ginosa	1,4	1,0	12,6	0,7	2,4	1,1
Gioia Del Colle	1,5	1,1	11,3	0,7	1,4	0,6
Grottaglie	0,9	0,6	11,0	0,7	1,6	0,7
Grumo Appula	1,0	0,7	5,6	0,3	2,3	1,0
Lecce	1,4	1,0	22,6	1,3	1,3	0,6
Lucera	2,8	2,0	16,3	1,0	6,7	3,0
Maglie	3,8	2,7	43,2	2,6	7,0	3,1
Manduria	0,5	0,4	5,4	0,3	0,6	0,2
Manfredonia	1,0	0,7	14,8	0,9	1,8	0,8
Martano	1,8	1,3	18,5	1,1	2,6	1,1
Martina Franca	1,4	1,0	31,1	1,8	1,5	0,7
Massafra	0,4	0,3	0,0	0,0	0,7	0,3
Mesagne	2,1	1,5	29,2	1,7	4,7	2,1
Modugno	1,0	0,7	33,8	2,0	0,0	0,0
Mola di Bari	1,8	1,3	11,7	0,7	5,3	2,4
Molfetta	1,0	0,7	21,5	1,3	0,6	0,2
Nardo'	1,1	0,8	12,8	0,8	1,5	0,7
Ostuni	1,9	1,4	16,2	1,0	3,3	1,5
Poggiardo	1,3	1,0	23,8	1,4	2,7	1,2

Ambiti territoriali	Popolazione totale		Bambini 0-36 mesi		Anziani e disabili over 65	
	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale	Tasso di infrastrutturazione (per 10.000)	Indice di specializzazione infrastrutturale
Putignano	1,8	1,3	19,2	1,1	4,6	2,1
San Marco In Lamis	1,9	1,4	28,2	1,7	4,9	2,2
San Severo	1,1	0,8	22,7	1,3	2,4	1,1
Taranto	1,2	0,9	20,5	1,2	1,4	0,6
Tavoliere Meridionale	1,0	0,7	18,5	1,1	1,2	0,6
Trani	1,3	1,0	14,3	0,8	2,0	0,9
Triggiano	1,1	0,8	14,1	0,8	2,0	0,9
Troia	4,2	3,1	96,4	5,7	6,4	2,9
Vico Del Gargano	1,5	1,1	8,4	0,5	2,0	0,9
Totale	1,4	1,0	16,9	1,0	2,2	1,0

Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Come la **distribuzione degli interventi** si sia distribuita sul territorio in relazione alla popolazione può essere rappresentato anche graficamente. Rispetto al totale degli interventi, il grafico a dispersione 3.8 consente di osservare come esista una relazione positiva tra la distribuzione territoriale per Ambito del totale degli interventi realizzati e la distribuzione territoriale della popolazione pugliese. Ciò dimostra come, nonostante l'approccio essenzialmente *bottom up* adottato dalla Regione, l'azione si sia concretizzata in un **risultato che ricalca in buona sostanza la distribuzione della popolazione e quindi, presumibilmente, sia stata in grado di rispondere agli specifici fabbisogni territoriali.**

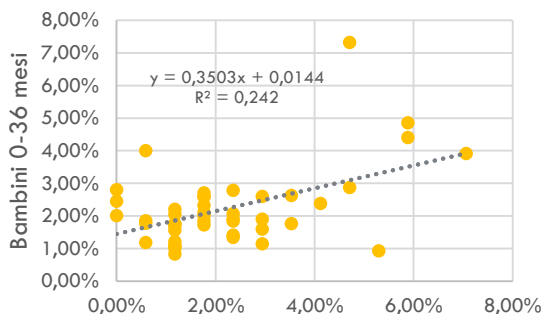
Grafico 3.8 - Distribuzione della popolazione totale e del totale degli interventi realizzati (FESR), per Ambito territoriale



Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Andando a scomporre il dato rispetto ai **servizi per l'infanzia**, il grafico 3.9 mostra come in questo caso vi sia una minore correlazione nella distribuzione degli interventi, sebbene **permanga una relazione positiva** tra la realizzazione di servizi per la prima infanzia e la popolazione di riferimento. **Relazione che non si evidenzia tra la distribuzione dei centri diurni e delle strutture residenziali per anziani e disabili e la popolazione over 65.**

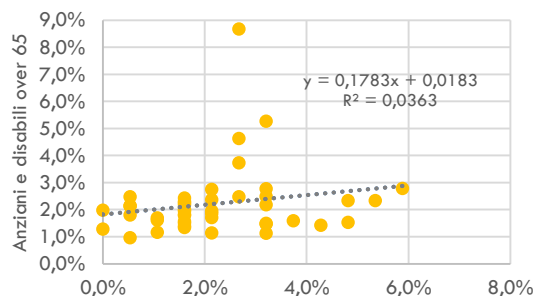
Grafico 3.9 - Distribuzione dei bambini tra 0-36 mesi e dei servizi per la prima infanzia (FESR), per Ambito territoriale



Servizi per la prima infanzia

Fonte: dati provvisori ricostruiti su dati di monitoraggio, fonti amministrative e documentali.

Grafico 3.10 - Distribuzione territoriale degli Anziani e disabili over 65 e centri diurni e delle strutture residenziali per anziani e disabili (FESR), per Ambito territoriale

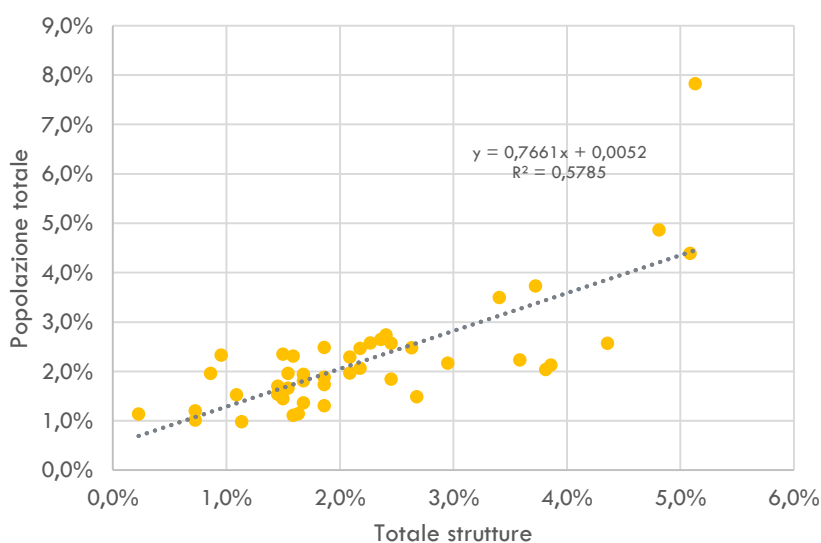


Centri diurni e strutture residenziali per anziani e disabili

Come già accennato, la mancanza dei dati relativi alla distribuzione delle strutture al momento di inizio della programmazione non consente di dare una risposta precisa sulla capacità dell'azione regionale di intervenire effettivamente laddove il fabbisogno era più evidente. Tuttavia, si può osservare ex post il risultato di tali azioni, a partire da un'analisi dei dati dell'“Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia”, il quale riporta al 2015 la distribuzione per Ambito delle strutture e dei servizi presenti sul territorio distinti per le diverse tipologie di welfare, dato che ricomprende anche i progetti FESR completati e quelli che, a tale data, erano ancora in fase di conclusione. Al fine di determinare se il POR FESR 2007-2013 sia stato in grado di contribuire alla realizzazione di una distribuzione maggiormente omogenea sul territorio delle infrastrutture sociali si è, pertanto, posta in relazione la distribuzione delle strutture esistenti al 2015 e la distribuzione della popolazione pugliese.

Il grafico 3.11, oltre a mostrare una relazione positiva tra la distribuzione delle strutture totali e la distribuzione della popolazione per Ambito, pone in evidenza una maggiore correlazione positiva della distribuzione rispetto ai dati di monitoraggio analizzati nel grafico 3.8 (primo grafico relativo ai dati di monitoraggio), evidenziata da un R² maggiore (0,58 rispetto a 0,33).

Grafico 3.11 - Distribuzione della popolazione totale e del totale delle strutture sociosanitarie e socioassistenziali, per Ambito territoriale



Fonte: Elaborazioni su dati “Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia” (2015)

La maggiore correlazione tra le due serie la si può osservare anche nei grafici 3.12 e 3.13, che mettono in relazione rispettivamente la distribuzione dei servizi per la prima infanzia con la popolazione di bambini tra 0-36 mesi e la distribuzione delle strutture per anziani e persone con disabilità rispetto alla popolazione over 65. Tali grafici, infatti, presentano rispettivamente un R² pari a 0,57 e 0,23 (maggiori rispetto all'R² pari a 0,24 e 0,04 calcolati sui dati di monitoraggio FESR).

Grafico 3.12 - Distribuzione dei bambini tra 0-36 mesi e dei servizi per la prima infanzia, per Ambito territoriale

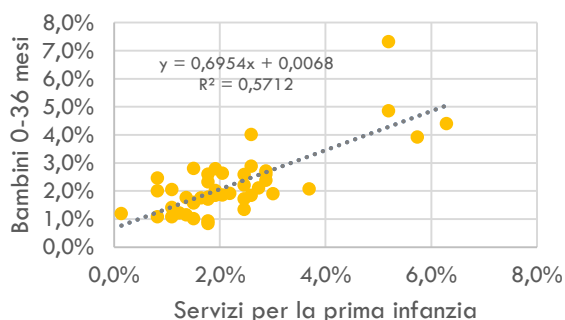
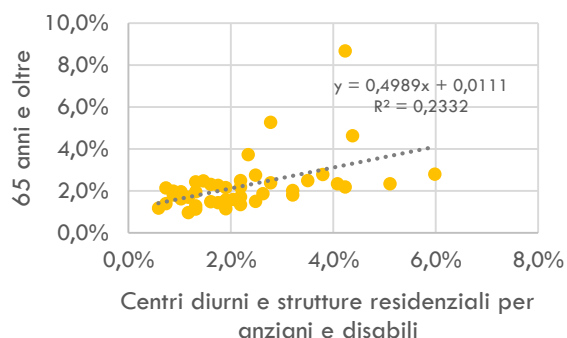


Grafico 3.13 - Distribuzione territoriale degli Anziani e disabili over 65 e centri diurni e delle strutture residenziali per anziani e disabili, per Ambito territoriale

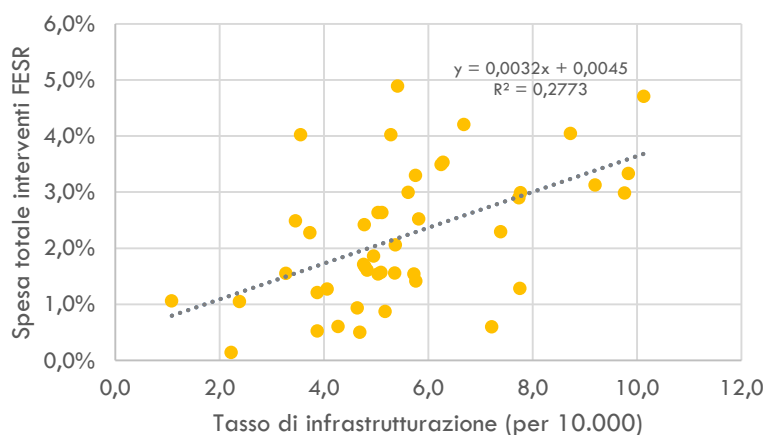


Fonte: Elaborazioni su dati "Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia" (2015)

La maggiore correlazione esistente tra le distribuzioni misurate sui dati ex post rispetto a quelle misurate con i dati di monitoraggio degli interventi (mostrata anche tramite il confronto tra gli R²), fanno presumere che in effetti gli interventi di infrastrutturazione sociale realizzati con gli interventi FESR **possano aver consentito di promuovere una maggiore omogeneità degli interventi sul territorio andandosi a concentrare laddove erano presenti le maggiori carenze.**

Un ultimo aspetto può essere messo in evidenza, ovvero se la spesa effettuata per singolo Ambito territoriale abbia consentito di raggiungere una maggiore dotazione infrastrutturale. Nello specifico, il grafico 3.14 pone in relazione la distribuzione della spesa per Ambito e il risultato ex post della dotazione di infrastrutture sociali. Come si può osservare, sembrerebbe che in effetti gli Ambiti territoriali che hanno mostrato una maggiore capacità di attirare risorse sono anche quelli che al 2015 presentano i migliori risultati in termini di infrastrutturazione sociale. Questa stessa conclusione può essere fatta anche per il caso della spesa per le strutture per anziani e disabili (grafico 3.15).

Grafico 3.14 - Distribuzione della spesa totale degli interventi realizzati (FESR) e del relativo tasso di infrastrutturazione (Atlante), per Ambito territoriale



Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio regionali e dati "Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia" (2015)

Grafico 3.15 - Distribuzione della spesa dei centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità (FESR) e del relativo tasso di infrastrutturazione (Atlante), per Ambito territoriale

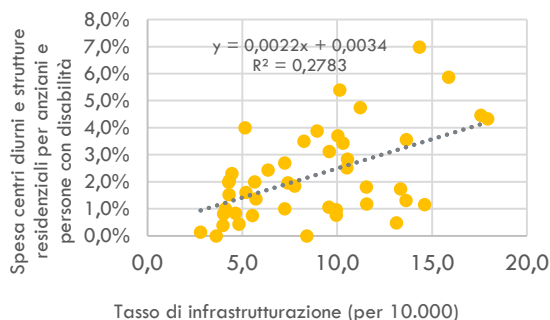
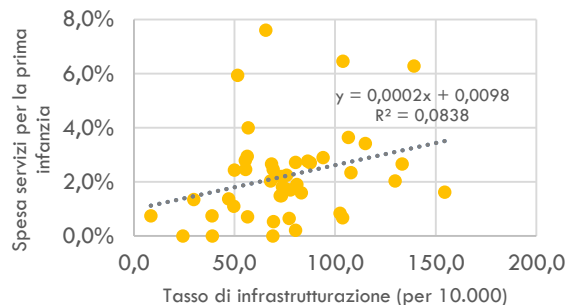


Grafico 3.16 - Distribuzione della spesa dei servizi per la prima infanzia (FESR) e del relativo tasso di infrastrutturazione (Atlante), per Ambito territoriale



Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio regionali e dati “Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia” (2015)

In conclusione, **nonostante l’attuazione abbia seguito soprattutto all’inizio un approccio “bottom up”, essa sembra aver avuto comunque l’effetto di promuovere una maggiore omogeneità della distribuzione territoriale dell’infrastrutturazione sociale.**

Un trend positivo che è poi continuato anche negli anni successivi, come mostrato dal confronto per popolazione di riferimento tra i coefficienti di variazione relativi al 2015 (dati Atlante) e quelli relativi al 2018 (provenienti dal “Registro regionale 2018”). Come si può esaminare dalla tabella seguente, tra il 2015 e il 2018 è proseguito sia il processo di incremento della dotazione infrastrutturale, testimoniato dall’aumento del numero medio di strutture presenti per ciascun Ambito territoriale, sia il processo di convergenza tra territori, espresso nella riduzione in tutti i casi considerati del coefficiente di variazione.

Tabella 3.13 - Medie e coefficienti di variazione per popolazione di riferimento e per fonte

	2015 (Atlante)		2018 (Registro regionale)	
	Media	Coefficiente di variazione	Media	Coefficiente di variazione
Strutture e servizi totale	5,54	0,36	6,96	0,29
Servizi per la prima infanzia	75,95	0,40	93,14	0,37
Centri diurni e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità	8,73	0,46	10,21	0,36

Fonte: Elaborazioni su dati “Atlante dei Servizi Sociali e Sociosanitari in Puglia” (2015) e dati Registro regionale 2018

ALLEGATO A: STRUMENTI PER LE INTERVISTE QUALITATIVE

Traccia 1: intervista ai Rappresentanti istituzionali

<p>TEMA A: Disegno strategico e modello di governance adottati ai fini dell'implementazione delle politiche per le infrastrutture sociali, con specifico riferimento all'azione 3.2</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Può descrivere le caratteristiche e l'articolazione del modello di governance adottato per l'implementazione della linea 3.2? Quali sono stati i tratti distintivi? 2. Quali ragioni di fondo hanno determinato la scelta di questo specifico modello di governance? 3. Nella programmazione 2014-2020, il modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni ha subito delle modifiche? Se sì, quali? Quali ragioni hanno determinato tali modifiche?
<p>TEMA B: Efficacia delle azioni realizzate</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal suo punto di vista le azioni realizzate sono state efficaci nel rispondere ai bisogni dei diversi territori? Quali caratteristiche o elementi si sono rivelati essere punti di forza e quali punti di debolezza? In particolare quali difficoltà sono state incontrate nella gestione/attuazione delle diverse azioni e quali sono stati gli interventi messi in campo per risolverle? (Distinguere tra azioni) 2. Può indicare alcuni casi in cui si è verificata una elevata coerenza della distribuzione delle domande e degli interventi realizzati con i fabbisogni territoriali e indicarne le ragioni? Viceversa, può indicare alcuni casi in cui non vi è stata coerenza della distribuzione delle domande e degli interventi realizzati con i fabbisogni territoriali e indicarne le ragioni? 3. Sotto il profilo dell'attuazione, quali fattori hanno facilitato o viceversa ostacolato il raggiungimento dei risultati previsti? (approfondire aspetti procedurali, eventuali vincoli posti dai regolamenti, protocolli, ecc.). Quali misure sono state adottate per far fronte alle eventuali criticità (sia nella programmazione 2007-2013 sia nella successiva, 2014-2020)? 4. Dal suo punto di vista, il finanziamento regionale ricevuto dai beneficiari per i nidi ha contribuito a migliorare la gestione dei servizi socio-educativi? Se sì, può specificare in cosa si è manifestato il miglioramento? In quale misura? Viceversa, se non ha contribuito, può spiegarne le ragioni? 5. Il finanziamento regionale erogato ha favorito la sperimentazione di protocolli innovativi per la presa in carico delle persone più fragili? Se sì, può indicare alcune "buone pratiche" evidenziandone le ragioni di "successo"? Se no, per quale motivo il dispositivo messo in campo dalla Regione non è riuscito a favorire la sperimentazione di protocolli innovativi per la presa in carico delle persone più fragili?
<p>TEMA C: Valutazione dell'economicità degli output e degli outcome prodotti</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Quali modelli di valutazione sono stati adottati per valutare l'efficacia e l'efficienza degli output e di outcome generati? Ritiene che tali modelli siano stati efficaci? Può illustrarne brevemente le ragioni? 2. Sono stati predisposti strumenti specifici per il monitoraggio e la valutazione dello stato di attuazione delle specifiche linee di azione? Se sì, quali? Sono stati implementati dai soggetti beneficiari del finanziamento? Gli eventuali strumenti predisposti sono stati efficaci per misurare i benefici generati dagli interventi?
<p>TEMA D: Valutazione dell'impatto dell'Azione (3.2)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che le azioni finanziate abbiano prodotto un miglioramento dell'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema dei servizi pubblici? Se sì, come e con quali modalità si è realizzato il miglioramento? Se no, può spiegare le cause che lo hanno ostacolato? 2. Può indicare, i risultati ottenuti, (in termini di output e di outcome) rispetto al sistema complessivo di welfare locale attivato dai diversi Ambiti territoriali grazie agli interventi finanziati e realizzati sulla misura in oggetto? 3. Gli interventi finanziati con le linee 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3, sono stati in grado di migliorare la sostenibilità gestionale delle strutture e dei servizi realizzati? Vi sono Buone pratiche da segnalare? 4. Vi sono risultati non attesi che si sono manifestati in seguito alla realizzazione degli interventi? 5. Ritiene che gli interventi finanziati, a distanza di alcuni anni, abbiano prodotto un miglioramento in termini di accessibilità ai servizi e inclusione sociale? Hanno prodotto un rafforzamento dell'incontro fra offerta di servizi e domanda dei cittadini? Può fornire alcune indicazioni specifiche sia in relazione alla tipologia di azione sia in relazione alla tipologia di struttura e all'utenza di riferimento? 6. Ritiene che gli interventi finanziati abbiano prodotto un miglioramento quali-quantitativo dei servizi? Se sì, a distanza di anni, tale impatto positivo è rilevabile in tutto il territorio regionale o vi sono aree in cui non si è verificato? Quali sono stati gli elementi che ne hanno determinato il successo in alcuni territori? Quali, viceversa gli elementi che hanno ostacolato il miglioramento? 7. Gli interventi finanziati hanno favorito la creazione/ strutturazione o consolidamento di reti fra gli attori coinvolti? Se sì, tali "reti" sono tuttora attive? Se no, quali sono stati gli elementi che ne hanno ostacolato la creazione/strutturazione? 8. Gli interventi attivati hanno supportato la capacità del sistema di generare innovazione sociale? Se sì, potrebbe indicare con quali modalità e con quali risultati? 9. In relazione ai diversi aspetti emersi, quali ritiene siano gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza in vista della prossima programmazione regionale?
<p>TEMA E: valutazione della coerenza degli interventi realizzati rispetto alla programmazione sociale</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che gli interventi realizzati nell'insieme siano stati coerenti e funzionali rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona) e agli obiettivi delineati nella strategia regionale? Si possono rilevare differenze in relazione alle diverse tipologie di azioni e/o all'utenza di riferimento?

ordinaria (Piani sociali di Zona)	
TEMA F: valutazione di impatto rispetto alla sperimentazione del sistema dei Buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) quali risultati hanno raggiunto in termini di aumento dell'offerta e di innalzamento della domanda? Vi sono state difficoltà attuative che hanno influito sul raggiungimento dei risultati prefissati? Se sì, quali? Quali soluzioni sono state adottate, sia nella programmazione 2007-2013 che nella successiva? 2. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) hanno prodotto un aumento della qualità del servizio erogato alle famiglie? 3. Vi sono state differenti risposte e/o problematiche nelle diverse aree territoriali? 4. In relazione gli esiti della sperimentazione dei buoni servizio, quali sono gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza per la prossima programmazione regionale?

Traccia 2: intervista agli Stakeholder

TEMA B: Efficacia delle azioni realizzate	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal suo punto di vista le azioni realizzate sono state efficaci nel rispondere ai bisogni dei diversi territori? Quali caratteristiche o elementi si sono rivelati essere punti di forza e quali punti di debolezza? In particolare quali difficoltà sono state incontrate nella gestione/attuazione delle diverse azioni e quali sono stati gli interventi messi in campo per risolverle? (Distinguere tra azioni) 2. Dal suo punto di vista, il finanziamento regionale ricevuto dai beneficiari per i nidi ha contribuito a migliorare la gestione dei servizi socio-educativi? Se sì, può specificare in cosa si è manifestato il miglioramento? In quale misura? Viceversa, se non ha contribuito, può spiegarne le ragioni?
TEMA D: Valutazione dell'impatto dell'Azione (3.2)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che le azioni finanziate abbiano prodotto un miglioramento dell'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema dei servizi pubblici? Se sì, come e con quali modalità si è realizzato il miglioramento? Se no, può spiegare le cause che lo hanno ostacolato? 2. Può indicare, i risultati ottenuti, (in termini di output e di outcome) rispetto al sistema complessivo di welfare locale attivato dai diversi Ambiti territoriali grazie agli interventi finanziati e realizzati sulla misura in oggetto? 3. Gli interventi finanziati con le linee 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3, sono stati in grado di migliorare la sostenibilità gestionale delle strutture e dei servizi realizzati? Vi sono Buone pratiche da segnalare? 4. Vi sono risultati non attesi che si sono manifestati in seguito alla realizzazione degli interventi? 5. Ritiene che gli interventi finanziati, a distanza di alcuni anni, abbiano prodotto un miglioramento in termini di accessibilità ai servizi e inclusione sociale? Hanno prodotto un rafforzamento dell'incontro fra offerta di servizi e domanda dei cittadini? Può fornire alcune indicazioni specifiche sia in relazione alla tipologia di azione sia in relazione alla tipologia di struttura e all'utenza di riferimento? 6. Gli interventi finanziati hanno favorito la creazione/ strutturazione o consolidamento di reti fra gli attori coinvolti? Se sì, tali "reti" sono tuttora attive? Se no, quali sono stati gli elementi che ne hanno ostacolato la creazione/strutturazione? 7. Gli interventi attivati hanno supportato la capacità del sistema di generare innovazione sociale? Se sì, potrebbe indicare con quali modalità e con quali risultati? 8. In relazione ai diversi aspetti emersi, quali ritiene siano gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza in vista della prossima programmazione regionale?
TEMA E: valutazione della coerenza degli interventi realizzati rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che gli interventi realizzati nell'insieme siano stati coerenti e funzionali rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona) e agli obiettivi delineati nella strategia regionale? Si possono rilevare differenze in relazione alle diverse tipologie di azioni e/o all'utenza di riferimento?
TEMA F: valutazione di impatto rispetto alla sperimentazione del sistema dei Buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) quali risultati hanno raggiunto in termini di aumento dell'offerta e di innalzamento della domanda? Vi sono state difficoltà attuative che hanno influito sul raggiungimento dei risultati prefissati? Se sì, quali? Quali soluzioni sono state adottate, sia nella programmazione 2007-2013 che nella successiva? 2. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) hanno prodotto un aumento della qualità del servizio erogato alle famiglie? 3. Vi sono state differenti risposte e/o problematiche nelle diverse aree territoriali? 4. In relazione gli esiti della sperimentazione dei buoni servizio, quali sono gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza per la prossima programmazione regionale?

Traccia 3: intervista ai Rappresentanti degli Ambiti territoriali

TEMA B: Efficacia delle azioni realizzate	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal suo punto di vista le azioni realizzate sono state efficaci nel rispondere ai bisogni dei diversi territori? Quali caratteristiche o elementi si sono rivelati essere punti di forza e quali punti di debolezza? In particolare quali difficoltà sono state incontrate nella gestione/attuazione delle
--	---

	<p>diverse azioni e quali sono stati gli interventi messi in campo per risolverle? (Distinguere tra azioni)</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Sotto il profilo dell'attuazione, quali fattori hanno facilitato o viceversa ostacolato il raggiungimento dei risultati previsti? (approfondire aspetti procedurali, eventuali vincoli posti dai regolamenti, protocolli, ecc.). Quali misure sono state adottate per far fronte alle eventuali criticità (sia nella programmazione 2007-2013 sia nella successiva, 2014-2020)? 3. Dal suo punto di vista, il finanziamento regionale ricevuto dai beneficiari per i nidi ha contribuito a migliorare la gestione dei servizi socio-educativi? Se sì, può specificare in cosa si è manifestato il miglioramento? In quale misura? Viceversa, se non ha contribuito, può spiegarne le ragioni?
<p>TEMA D: Valutazione dell'impatto dell'Azione (3.2)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che le azioni finanziate abbiano prodotto un miglioramento dell'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema dei servizi pubblici? Se sì, come e con quali modalità si è realizzato il miglioramento? Se no, può spiegare le cause che lo hanno ostacolato? 2. Gli interventi finanziati con le linee 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3, sono stati in grado di migliorare la sostenibilità gestionale delle strutture e dei servizi realizzati? Vi sono Buone pratiche da segnalare? 3. Vi sono risultati non attesi che si sono manifestati in seguito alla realizzazione degli interventi? 4. Ritiene che gli interventi finanziati, a distanza di alcuni anni, abbiano prodotto un miglioramento in termini di accessibilità ai servizi e inclusione sociale? Hanno prodotto un rafforzamento dell'incontro fra offerta di servizi e domanda dei cittadini? Può fornire alcune indicazioni specifiche sia in relazione alla tipologia di azione sia in relazione alla tipologia di struttura e all'utenza di riferimento? 5. Gli interventi finanziati hanno favorito la creazione/ strutturazione o consolidamento di reti fra gli attori coinvolti? Se sì, tali "reti" sono tuttora attive? Se no, quali sono stati gli elementi che ne hanno ostacolato la creazione/strutturazione? 6. Gli interventi attivati hanno supportato la capacità del sistema di generare innovazione sociale? Se sì, potrebbe indicare con quali modalità e con quali risultati? 7. In relazione ai diversi aspetti emersi, quali ritiene siano gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza in vista della prossima programmazione regionale?
<p>TEMA E: valutazione della coerenza degli interventi realizzati rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che gli interventi realizzati nell'insieme siano stati coerenti e funzionali rispetto alla programmazione sociale ordinaria (Piani sociali di Zona) e agli obiettivi delineati nella strategia regionale? Si possono rilevare differenze in relazione alle diverse tipologie di azioni e/o all'utenza di riferimento?
<p>TEMA F: valutazione di impatto rispetto alla sperimentazione del sistema dei Buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) quali risultati hanno raggiunto in termini di aumento dell'offerta e di innalzamento della domanda? Vi sono state difficoltà attuative che hanno influito sul raggiungimento dei risultati prefissati? Se sì, quali? Quali soluzioni sono state adottate, sia nella programmazione 2007-2013 che nella successiva? 2. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) hanno prodotto un aumento della qualità del servizio erogato alle famiglie? 3. Vi sono state differenti risposte e/o problematiche nelle diverse aree territoriali? 4. In relazione gli esiti della sperimentazione dei buoni servizio, quali sono gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza per la prossima programmazione regionale?

Traccia 4: intervista agli Esperti

<p>TEMA A: Disegno strategico e modello di governance adottati ai fini dell'implementazione delle politiche per le infrastrutture sociali, con specifico riferimento all'azione 3.2</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Può descrivere le caratteristiche e l'articolazione del modello di governance adottato per l'implementazione della linea 3.2? Quali sono stati i tratti distintivi? 2. Quali ragioni di fondo hanno determinato la scelta di questo specifico modello di governance? 3. Nella programmazione 2014-2020, il modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni ha subito delle modifiche? Se sì, quali? Quali ragioni hanno determinato tali modifiche?
<p>TEMA B: Efficacia delle azioni realizzate</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dal suo punto di vista le azioni realizzate sono state efficaci nel rispondere ai bisogni dei diversi territori? Quali caratteristiche o elementi si sono rivelati essere punti di forza e quali punti di debolezza? In particolare quali difficoltà sono state incontrate nella gestione/attuazione delle diverse azioni e quali sono stati gli interventi messi in campo per risolverle? (Distinguere tra azioni) 2. Sotto il profilo dell'attuazione, quali fattori hanno facilitato o viceversa ostacolato il raggiungimento dei risultati previsti? (approfondire aspetti procedurali, eventuali vincoli posti dai regolamenti, protocolli, ecc.). Quali misure sono state adottate per far fronte alle eventuali criticità (sia nella programmazione 2007-2013 sia nella successiva, 2014-2020)? 3. Dal suo punto di vista, il finanziamento regionale ricevuto dai beneficiari per i nidi ha contribuito a migliorare la gestione dei servizi socio-educativi? Se sì, può specificare in cosa si è manifestato il miglioramento? In quale misura? Viceversa, se non ha contribuito, può spiegarne le ragioni? 4. Il finanziamento regionale erogato ha favorito la sperimentazione di protocolli innovativi per la presa in carico delle persone più fragili? Se sì, può indicare alcune "buone pratiche" evidenziandone le ragioni di "successo"? Se no, per quale motivo il dispositivo messo in campo

	dalla Regione non è riuscito a favorire la sperimentazione di protocolli innovativi per la presa in carico delle persone più fragili?
TEMA D: Valutazione dell'impatto dell'Azione (3.2)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritiene che le azioni finanziate abbiano prodotto un miglioramento dell'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema dei servizi pubblici? Se sì, come e con quali modalità si è realizzato il miglioramento? Se no, può spiegare le cause che lo hanno ostacolato? 2. Può indicare, i risultati ottenuti, (in termini di output e di outcome) rispetto al sistema complessivo di welfare locale attivato dai diversi Ambiti territoriali grazie agli interventi finanziati e realizzati sulla misura in oggetto? 3. Gli interventi finanziati con le linee 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3, sono stati in grado di migliorare la sostenibilità gestionale delle strutture e dei servizi realizzati? Vi sono Buone pratiche da segnalare? 4. Vi sono risultati non attesi che si sono manifestati in seguito alla realizzazione degli interventi? 5. Ritiene che gli interventi finanziati, a distanza di alcuni anni, abbiano prodotto un miglioramento in termini di accessibilità ai servizi e inclusione sociale? Hanno prodotto un rafforzamento dell'incontro fra offerta di servizi e domanda dei cittadini? Può fornire alcune indicazioni specifiche sia in relazione alla tipologia di azione sia in relazione alla tipologia di struttura e all'utenza di riferimento? 6. Gli interventi finanziati hanno favorito la creazione/ strutturazione o consolidamento di reti fra gli attori coinvolti? Se sì, tali "reti" sono tuttora attive? Se no, quali sono stati gli elementi che ne hanno ostacolato la creazione/strutturazione? 7. Gli interventi attivati hanno supportato la capacità del sistema di generare innovazione sociale? Se sì, potrebbe indicare con quali modalità e con quali risultati? 8. In relazione ai diversi aspetti emersi, quali ritiene siano gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza in vista della prossima programmazione regionale?
TEMA F: valutazione di impatto rispetto alla sperimentazione del sistema dei Buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) quali risultati hanno raggiunto in termini di aumento dell'offerta e di innalzamento della domanda? Vi sono state difficoltà attuative che hanno influito sul raggiungimento dei risultati prefissati? Se sì, quali? Quali soluzioni sono state adottate, sia nella programmazione 2007-2013 che nella successiva? 2. Gli interventi finanziati attraverso le linee di intervento (3.3.1 e 3.3.2) hanno prodotto un aumento della qualità del servizio erogato alle famiglie? 3. Vi sono state differenti risposte e/o problematiche nelle diverse aree territoriali? 4. In relazione gli esiti della sperimentazione dei buoni servizio, quali sono gli apprendimenti che si possono trarre dall'esperienza per la prossima programmazione regionale?.

QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PUBBLICI DEI FINANZIAMENTI
Azione 3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e sociosanitari

1) Natura giuridica dell'ente (una sola risposta)

- Comune
- Ambiti territoriali sociali
- Consorzi di Comuni
- Altra amministrazione pubblica classificata come "Organismo di diritto pubblico"
- ASP – Aziende di Servizi alla Persona
- Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza (pubblica)
- Altro soggetto (specificare.....)

2) Tipologia di intervento realizzato (una sola risposta)

Avvisi pubblici:

- Ristrutturazioni, ampliamenti e/o adeguamenti funzionali di strutture e di servizi
- Realizzazione di nuove strutture socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie
- Iniziative e interventi di carattere sperimentale (solo per Linea C Avviso Pubblico BURP 119/2008)

Accordi di Programma con gli Ambiti territoriali sociali:

- Adeguamento di strutture sociali e sociosanitarie già operanti ai rinnovati standard di cui al Regolamento Regionale n. 4/2007
- Ampliamento dell'offerta di strutture e servizi, ivi incluse le nuove edificazioni
- Recupero e rifunzionalizzazione di immobili dismessi di proprietà pubblica al fine di realizzare nuove strutture sociali e sociosanitarie

3) A quale articolo del Regolamento Regionale n.4/2007 si riferisce la struttura finanziata? (domanda aperta, in alternativa indicare la tipologia di centro/struttura)

.....

4) Qual era il target di riferimento della struttura finanziata? (possibile risposta multipla)

- Anziani
- Minori 3 – 18 anni
- Bambini 0 – 36 mesi
- Persone con disabilità
- Immigrati
- Vittime di violenza
- Persone senza fissa dimora
- Altro (specificare.....)

5) La struttura finanziata è ancora attiva?

- Sì
- No

6) In caso di risposta positiva alla domanda precedente: (una risposta per riga)

	Sì	No
a) A seguito del finanziamento la struttura ha incrementato il volume delle sue attività?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ha ricevuto ulteriori finanziamenti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) È stata riconvertita in un'altra tipologia di struttura per adeguarsi ai fabbisogni del territorio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**7) Se ha risposto positivamente alla lettera c) della precedente domanda, in quale tipologia di struttura è stata riconvertita? (domanda aperta)
Specificare la tipologia di centro (diurno o residenziale), il target di utenza e la tipologia di servizio erogato**

.....

8) Quali output o risultati immediati il finanziamento regionale ha consentito di conseguire alla sua struttura? (possibile risposta multipla)

Se nuova struttura:

- Apertura di una struttura di nuova costruzione
- Recupero e valorizzazione di immobili dismessi o in stato di abbandono
- Introduzione di innovazioni e sperimentazioni rispetto al contesto precedente
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Sperimentazione di strumenti per la vita indipendente
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare.....)

Se struttura esistente:

- Aumento del numero di posti messi a disposizione
- Estensione dell'orario/delle giornate di apertura
- Estensione del servizio a diverse tipologie di individui e famiglie con bisogni speciali
- Introduzione di innovazioni e sperimentazioni rispetto al contesto precedente
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Sperimentazione di strumenti per la vita indipendente
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Estensione della superficie interna della struttura
- Estensione della superficie esterna della struttura
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare.....)

9) Nell'ambito del progetto la Sua struttura ha utilizzato strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati e di misurazione dei benefici?

- Sì
 No

10) Se sì, che tipologia di strumento ha adottato? (una risposta per riga)

	Sì	No
a) Strumenti di monitoraggio delle attività e delle risorse impiegate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei destinatari e della qualità del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Strumenti per la valutazione dell'impatto del servizio sui destinatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei lavoratori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Altro (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11) Ritiene che gli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati siano stati efficaci per misurare i benefici generati dagli interventi?

- Molto
 Abbastanza
 Poco
 Per niente

12) Se non lo sono stati, potrebbe spiegarne le ragioni? (domanda aperta)

.....

13) A distanza di qualche anno, come giudica i risultati complessivi dell'infrastrutturazione sostenuta dal finanziamento regionale? (una sola risposta)

- Molto positivi
 Abbastanza positivi
 Né positivi, né negativi
 Abbastanza negativi
 Molto negativi

14) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli impatti sociali del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) migliorare la qualità della vita delle famiglie, aumentando le possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) migliorare il livello di inclusione sociale degli individui e delle famiglie con bisogni speciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

c) realizzare azioni positive per le pari opportunità e per il sostegno alle donne lavoratrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) sviluppare nuove competenze specialistiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) aprire/rafforzare la struttura in un luogo dove c'era carenza di strutture e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) valorizzare infrastrutture del patrimonio storico e culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) occupare nuove risorse professionali del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) occupare nuove risorse professionali qualificate del territorio (progettisti, consulenti, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli aspetti economici/gestionali a seguito del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di migliorare/assicurare la sostenibilità finanziaria della struttura nel lungo periodo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) generare un ritorno economico dalla comunità tale da sostenere gli investimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) migliorare/assicurare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria della struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) integrare servizi diversi nello stesso ente in un'ottica di filiera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) creare reti di servizi anche in collaborazione pubblico-privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) rafforzare la struttura e sostenere le difficoltà, anche quelle connesse alla pandemia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

16) Potrebbe fornire le seguenti informazioni? (specificare numero assoluto)

	Numero prima dell'intervento	Numero al termine dell'intervento
a) Numero di posti utente/bambini disponibili		
b) Numero di occupati		

17) In base alla sua esperienza qual è il suo grado di apprezzamento rispetto alle modalità attuative implementate nell'ambito del bando in relazione alle seguenti dimensioni? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
--	-------	------------	------	------------

a) Entità del contributo finanziario concesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Tempistiche di approvazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tempistiche di erogazione del contributo finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Semplicità e chiarezza delle procedure amministrative di gestione e rendicontazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Qualità del rapporto con l'amministrazione erogatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18) La Sua struttura ha partecipato alla sperimentazione dei buoni servizio, realizzata nel periodo 2011-2015?

- Sì
- No

19) In caso di risposta positiva alla domanda precedente, in che misura tale sperimentazione ha consentito alla sua struttura di raggiungere i seguenti obiettivi? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Inserire nuovi utenti nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Qualificare i servizi offerti dalla Sua struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Sostenere l'attività, in quanto senza buoni servizio la domanda (e il tasso di occupazione) non sarebbe stata sufficiente a garantire la sostenibilità economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Altri obiettivi (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

20) La Sua struttura ha usufruito di altri finanziamenti complementari (fondi nazionali, PAC, ecc.)?

- Sì
- No

21) Ritiene che una misura regionale simile in favore dell'infrastrutturazione sociale sia auspicabile anche nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027?

- Sì
- Sì, ma con modalità diverse (specificare.....)
- No

22) Se ha risposto no alla precedente domanda, ritiene che esistano strumenti di finanziamento migliori? (domanda aperta)

.....

23) C'è qualche altro risultato importante che vuole sottolineare? (domanda aperta)

.....

24) C'è qualche altra osservazione o criticità che vuole evidenziare? (domanda aperta)

.....

**QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PRIVATI DEI FINANZIAMENTI
Azione 3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi
socioassistenziali e socio sanitari**

1) Natura giuridica dell'ente (una sola risposta)

- Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza (di diritto privato)
- Impresa sociale, cooperativa sociale, consorzio di cooperative
- Organizzazione di volontariato e di promozione sociale
- Ente ecclesiastico
- Fondazione
- Piccola impresa (un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiori a 10 milioni di euro)
- Media impresa (un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro)
- Altro soggetto (specificare.....)

2) Tipologia di intervento realizzato (una sola risposta)

- Ristrutturazioni, ampliamenti e/o adeguamenti funzionali di strutture e di servizi
- Realizzazione di nuove strutture socioassistenziali, socioeducative e socio sanitarie
- Iniziative e interventi di carattere sperimentale (solo per Linea C Avviso Pubblico BURP 119/2008)

3) A quale articolo del Regolamento Regionale n.4/2007 si riferisce la struttura finanziata? (domanda aperta, in alternativa indicare la tipologia di centro/struttura)

.....

4) Qual era il target di riferimento della struttura finanziata? (possibile risposta multipla)

- Anziani
- Minori 3 – 18 anni
- Bambini 0 – 36 mesi
- Persone con disabilità
- Immigrati
- Vittime di violenza
- Persone senza fissa dimora
- Altro (specificare.....)

5) La struttura finanziata è ancora attiva?

- Sì
- No

6) In caso di risposta positiva alla domanda precedente: (una risposta per riga)

Sì

No

6) In caso di risposta positiva alla domanda precedente: (una risposta per riga)

a) A seguito del finanziamento la struttura ha incrementato il volume delle sue attività?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ha ricevuto ulteriori finanziamenti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) È riuscita a sostenersi autonomamente dopo il finanziamento?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) È stata riconvertita in altre strutture per adeguarsi ai fabbisogni del territorio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**7) Se ha risposto positivamente alla lettera c) della precedente domanda, in quale tipologia di struttura è stata riconvertita? (domanda aperta)
Specificare la tipologia di centro (diurno o residenziale), il target di utenza e la tipologia di servizio erogato**

.....

8) Quali output o risultati immediati il finanziamento regionale ha consentito di conseguire alla sua struttura? (possibile risposta multipla)

Se nuova struttura:

- Apertura di una struttura di nuova costruzione
- Recupero e valorizzazione di immobili dismessi o in stato di abbandono
- Introduzione di innovazioni e sperimentazioni rispetto al contesto precedente
- Sperimentazione di strumenti per la vita indipendente
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare.....)

Se struttura esistente:

- Aumento del numero di posti messi a disposizione
- Estensione dell'orario/delle giornate di apertura
- Estensione del servizio a diverse tipologie di individui e famiglie con bisogni speciali
- Introduzione di innovazioni e sperimentazioni rispetto al contesto precedente
- Sperimentazione di strumenti per la vita indipendente
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Estensione della superficie interna della struttura
- Estensione della superficie esterna della struttura
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare.....)

9) Nell'ambito del progetto la Sua struttura ha utilizzato strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati e di misurazione dei benefici?

- Sì
 No

10) Se sì, che tipologia di strumento ha adottato? (una risposta per riga)

	Sì	No
a) Strumenti di monitoraggio delle attività e delle risorse impiegate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei destinatari e della qualità del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Strumenti per la valutazione dell'impatto del servizio sui destinatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei lavoratori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Altro (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11) Ritiene che gli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati siano stati efficaci per misurare i benefici generati dagli interventi?

- Molto
 Abbastanza
 Poco
 Per niente

12) Se non lo sono stati, potrebbe spiegarne le ragioni? (domanda aperta)

.....

13) A distanza di qualche anno, come giudica i risultati complessivi dell'infrastrutturazione sostenuta dal finanziamento regionale? (una sola risposta)

- Molto positivi
 Abbastanza positivi
 Né positivi, né negativi
 Abbastanza negativi
 Molto negativi

14) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli impatti sociali del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) migliorare la qualità della vita delle famiglie, aumentando le possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) migliorare il livello di inclusione sociale degli individui e delle famiglie con bisogni speciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

c) realizzare azioni positive per le pari opportunità e per il sostegno alle donne lavoratrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) sviluppare nuove competenze specialistiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) aprire/rafforzare la struttura in un luogo dove c'era carenza di strutture e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) valorizzare infrastrutture del patrimonio storico e culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) occupare nuove risorse professionali del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) occupare nuove risorse professionali qualificate del territorio (progettisti, consulenti, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli aspetti economici/gestionali a seguito del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) di migliorare/assicurare la sostenibilità finanziaria della struttura nel lungo periodo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) generare un ritorno economico dalla comunità tale da sostenere gli investimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) migliorare/assicurare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria della struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) integrare servizi diversi nello stesso ente in un'ottica di filiera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) creare reti di servizi anche in collaborazione pubblico-privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) rafforzare la struttura e sostenere le difficoltà, anche quelle connesse alla pandemia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

16) Potrebbe fornire le seguenti informazioni? (specificare numero assoluto)

	Numero prima dell'intervento	Numero al termine dell'intervento
a) Numero di posti utente disponibili		
b) Numero di occupati		

17) In base alla sua esperienza qual è il suo grado di apprezzamento rispetto alle modalità attuative implementate nell'ambito del bando in relazione alle seguenti dimensioni? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
--	-------	------------	------	------------

a) Entità del contributo finanziario concesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Tempistiche di approvazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tempistiche di erogazione del contributo finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Semplicità e chiarezza delle procedure amministrative di gestione e rendicontazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Qualità del rapporto con l'amministrazione erogatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18) In mancanza dell'incentivo regionale, l'investimento sarebbe comunque stato effettuato? (una sola risposta)

- Sì
- Sì, comunque, ma con un importo lievemente inferiore
- Sì, comunque, ma con un importo decisamente inferiore
- No, non sarebbe stato effettuato

19) La Sua struttura ha partecipato alla sperimentazione dei buoni servizio, realizzata nel periodo 2011-2015?

- Sì
- No

20) In caso di risposta positiva alla domanda precedente, in che misura tale sperimentazione ha consentito alla sua struttura di raggiungere i seguenti obiettivi? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Inserire nuovi utenti nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Qualificare i servizi offerti dalla Sua struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Sostenere l'attività, in quanto senza buoni servizio la domanda (e il tasso di occupazione) non sarebbe stata sufficiente a garantire la sostenibilità economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Altri obiettivi (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

21) La Sua struttura ha usufruito di altri finanziamenti complementari (fondi nazionali, PAC, ecc.)?

- Sì
- No

22) Ritiene che una misura regionale simile in favore dell'infrastrutturazione sociale sia auspicabile anche nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027?

- Sì
- Sì, ma con modalità diverse (specificare.....)
- No

23) Se ha risposto no alla precedente domanda, ritiene che esistano strumenti di finanziamento migliori? (domanda aperta)

.....

24) C'è qualche altro risultato importante che vuole sottolineare? (domanda aperta)

.....

25) C'è qualche altra osservazione o criticità che vuole evidenziare? (domanda aperta)

.....

QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PUBBLICI DEI FINANZIAMENTI

Azione 3.2.2 – Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia

1) Natura giuridica dell'ente (una sola risposta)

- Comune
- Ambiti territoriali sociali
- Consorzi di Comuni
- Altra amministrazione pubblica classificata come "Organismo di diritto pubblico"
- ASP – Aziende di Servizi alla Persona
- Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza (pubblica)
- Altro soggetto (specificare.....)

2) Tipologia di intervento realizzato (una sola risposta)

- Realizzazione di nuove strutture di asili nido comunali, incluse le sezioni primavera
- Ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento di asili nido esistenti agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007
- Realizzazione o adeguamento agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007 di altre strutture e servizi complementari a titolarità pubblica per l'infanzia quali: micro nidi e centri ludici per la prima infanzia
- Attuazione di progetti pilota per la realizzazione di strutture per l'infanzia aziendali

3) A quale articolo del Regolamento Regionale n.4/2007 si riferisce la struttura finanziata? (domanda aperta, in alternativa indicare la tipologia di centro/struttura)

.....

4) Qual era il target di riferimento della struttura finanziata? (possibile risposta multipla)

- Bambini 0 – 36 mesi
- Bambini con bisogni speciali
- Altro (specificare.....)

5) La struttura finanziata è ancora attiva?

- Sì
- No

6) In caso di risposta positiva alla domanda precedente: (una risposta per riga)

	Sì	No
a) A seguito del finanziamento la struttura ha incrementato il volume delle sue attività?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ha ricevuto ulteriori finanziamenti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) È stata riconvertita in altre strutture per adeguarsi ai fabbisogni del territorio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**7) Se ha risposto positivamente alla lettera c) della precedente domanda, in quale tipologia di struttura è stata riconvertita? (domanda aperta)
Specificare la tipologia di struttura, il target di utenza e la tipologia di servizio erogato**

.....

8) Quali output o risultati immediati il finanziamento regionale ha consentito di conseguire alla sua struttura? (possibile risposta multipla)

Se nuova struttura:

- Apertura di una struttura di nuova costruzione
- Recupero e valorizzazione di immobili dismessi o in stato di abbandono
- Apertura del servizio a bambini di diverse fasce d'età (3-12 mesi; 13-24 mesi; 25-36 mesi)
- Apertura del servizio a categorie di bambini con particolare fragilità (disabilità, immigrati, famiglie monoparentali, numerose o a rischio povertà ecc.)
- Introduzione di servizi complementare per la conciliazione vita – lavoro (es. trasporto)
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare.....)

Se struttura esistente:

- Aumento del numero di posti messi a disposizione
- Estensione dell'orario/delle giornate di apertura
- Estensione del servizio a bambini di fasce d'età prima non previste (3-12 mesi; 13-24 mesi; 25-36 mesi)
- Estensione del servizio a categorie di bambini con particolare fragilità (disabilità, immigrati, famiglie monoparentali, numerose o a rischio povertà)
- Introduzione di servizi complementare per la conciliazione vita – lavoro (es. trasporto)
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Estensione della superficie interna della struttura
- Estensione della superficie esterna della struttura
- Assunzione di nuovo personale in organico
- Assunzione di nuovo personale femminile in organico
- Assunzione di nuovo personale qualificato in organico

- Altro
(specificare.....)

9) Nell'ambito del progetto la Sua struttura ha utilizzato strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati e di misurazione dei benefici?

- Sì
 No

10) Se sì, che tipologia di strumento ha adottato? (una risposta per riga)

	Sì	No
a) Strumenti di monitoraggio delle attività e delle risorse impiegate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei destinatari e della qualità del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Strumenti per la valutazione dell'impatto del servizio sui destinatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei lavoratori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Altro (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11) Ritiene che gli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati siano stati efficaci per misurare i benefici generati dagli interventi?

- Molto
 Abbastanza
 Poco
 Per niente

12) Se non lo sono stati, potrebbe spiegarne le ragioni? (domanda aperta)

.....

13) A distanza di qualche anno, come giudica i risultati complessivi dell'infrastrutturazione sostenuta dal finanziamento regionale? (una sola risposta)

- Molto positivi
 Abbastanza positivi
 Né positivi, né negativi
 Abbastanza negativi
 Molto negativi

14) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli impatti sociali del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) migliorare la qualità della vita delle famiglie, aumentando le possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

b) migliorare il livello di inclusione sociale dei bambini e delle loro famiglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) realizzare azioni positive per le pari opportunità e per il sostegno alle donne lavoratrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) sviluppare nuove competenze specialistiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) aprire/rafforzare la struttura in un luogo dove c'era carenza di strutture e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) valorizzare infrastrutture del patrimonio storico e culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) occupare nuove risorse professionali del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) occupare nuove risorse professionali qualificate del territorio (progettisti, consulenti, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli aspetti economici/gestionali a seguito del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente da parte di bambini con bisogni speciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) migliorare/assicurare la sostenibilità finanziaria della struttura nel lungo periodo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) generare un ritorno economico dalla comunità tale da sostenere gli investimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) migliorare/assicurare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria della struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) integrare servizi diversi nello stesso ente in un'ottica di filiera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) creare reti di servizi anche in collaborazione pubblico-privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) rafforzare la struttura e sostenere le difficoltà, anche quelle connesse alla pandemia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

16) Potrebbe fornire le seguenti informazioni? (specificare numero assoluto)

	Numero prima dell'intervento	Numero al termine dell'intervento
a) Numero di posti bambino disponibili		
b) Numero di occupati		

17) In base alla sua esperienza qual è il suo grado di apprezzamento rispetto alle modalità attuative implementate nell'ambito del bando in relazione alle seguenti dimensioni? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Entità del contributo finanziario concesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Tempistiche di approvazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tempistiche di erogazione del contributo finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Semplicità e chiarezza delle procedure amministrative di gestione e rendicontazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Qualità del rapporto con l'amministrazione erogatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18) La Sua struttura ha partecipato alla sperimentazione dei buoni servizio, realizzata nel periodo 2011-2015?

- Sì
- No

19) In caso di risposta positiva alla domanda precedente, in che misura tale sperimentazione ha consentito alla sua struttura di raggiungere i seguenti obiettivi? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Inserire nuovi utenti nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Qualificare i servizi offerti dalla Sua struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Sostenere l'attività, in quanto senza buoni servizio la domanda (e il tasso di occupazione) non sarebbe stata sufficiente a garantire la sostenibilità economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Altri obiettivi (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

20) La Sua struttura ha usufruito di altri finanziamenti complementari (fondi nazionali, PAC, ecc.)?

- Sì
- No

21) Ritiene che una misura regionale simile in favore dell'infrastrutturazione sociale sia auspicabile anche nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027?

- Sì
- Sì, ma con modalità diverse (specificare.....)
- No

22) Se ha risposto no alla precedente domanda, ritiene che esistano strumenti di finanziamento migliori? (domanda aperta)

.....

23) C'è qualche altro risultato importante che vuole sottolineare? (domanda aperta)

.....

24) C'è qualche altra osservazione o criticità che vuole evidenziare? (domanda aperta)

.....

QUESTIONARIO RIVOLTO AI BENEFICIARI PRIVATI DEI FINANZIAMENTI

Azione 3.2.3 - Interventi per il potenziamento e la Qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima infanzia

1) Natura giuridica dell'ente (una sola risposta)

- Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza (di diritto privato)
- Impresa sociale, cooperativa sociale, consorzio di cooperative
- Organizzazione di volontariato e di promozione sociale
- Ente ecclesiastico
- Fondazione
- Piccola impresa (un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiori a 10 milioni di euro)
- Media impresa (un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro)
- Altro soggetto (specificare

2) Tipologia di intervento realizzato (una sola risposta)

- a) Ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di Asili Nido e di servizi socio-educativi per la prima infanzia, al fine di implementare elementi innovativi nella organizzazione delle prestazioni erogate, nonché di recepire gli standard strutturali e organizzativi
- b) Realizzazione di nuovi Asili Nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia che rispettino i requisiti e gli standard minimi del Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e smi, e di tutta la normativa vigente in materia
- c) Realizzazione di strutture e servizi per l'infanzia aziendali che destinino almeno il 10% dei posti disponibili all'utenza esterna
- d) altro (specificare

3) A quale articolo del Regolamento Regionale n.4/2007 si riferisce la struttura finanziata? (domanda aperta, in alternativa indicare la tipologia di centro/struttura)

.....

4) Qual era il target di riferimento della struttura finanziata? (possibile risposta multipla)

- Bambini 0 – 36 mesi
- Bambini con bisogni speciali
- Altro (specificare.....)

5) La struttura finanziata è ancora attiva?

- Sì
- No

6) In caso di risposta positiva alla domanda precedente: (una risposta per riga)

	Sì	No
a) A seguito del finanziamento la struttura ha incrementato il volume delle sue attività?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ha ricevuto ulteriori finanziamenti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) È riuscita a sostenersi autonomamente dopo il finanziamento?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) È stata riconvertita in altre strutture per adeguarsi ai fabbisogni del territorio?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**7) Se ha risposto positivamente alla lettera c) della precedente domanda, in quale tipologia di struttura è stata riconvertita? (domanda aperta)
Specificare la tipologia di centro, il target di utenza e la tipologia di servizio erogato**

.....

8) Quali output o risultati immediati il finanziamento regionale ha consentito di conseguire alla sua struttura? (possibile risposta multipla)

Se nuova struttura:

- Apertura di una struttura di nuova costruzione
- Recupero e valorizzazione di immobili dismessi o in stato di abbandono
- Apertura del servizio a bambini di diverse fasce d'età (3-12 mesi; 13-24 mesi; 25-36 mesi)
- Apertura del servizio a categorie di bambini con particolare fragilità (disabilità, immigrati, famiglie monoparentali, numerose o a rischio povertà ecc.)
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- L'assunzione di nuovo personale in organico
- L'assunzione di nuovo personale femminile in organico
- L'assunzione di nuovo personale qualificato in organico
- Altro (specificare _____)

Se struttura esistente:

- Aumento del numero di posti messi a disposizione
- Estensione dell'orario/delle giornate di apertura
- Estensione del servizio a bambini di fasce d'età prima non previste (3-12 mesi; 13-24 mesi; 25-36 mesi)
- Estensione del servizio a categorie di bambini con particolare fragilità (disabilità, immigrati, famiglie monoparentali, numerose o a rischio povertà ecc.)
- Introduzione di innovazioni tecnologiche e/o digitali
- Introduzione di innovazioni metodologiche per la gestione del servizio
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Estensione della superficie interna della struttura
- Estensione della superficie esterna della struttura
- L'assunzione di nuovo personale in organico
- L'assunzione di nuovo personale femminile in organico
- L'assunzione di nuovo personale qualificato in organico

Altro (specificare)

9) Nell'ambito del progetto la Sua struttura ha utilizzato strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati e di misurazione dei benefici?

Sì

No

10) Se sì, che tipologia di strumento ha adottato? (una risposta per riga)

	Sì	No
a) Strumenti di monitoraggio delle attività e delle risorse impiegate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei destinatari e della qualità del servizio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Strumenti per la valutazione dell'impatto del servizio sui destinatari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Strumenti per la valutazione della soddisfazione dei lavoratori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Altro (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11) Ritene che gli strumenti di monitoraggio e valutazione adottati siano stati efficaci per misurare i benefici generati dagli interventi?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

12) Se non lo sono stati, potrebbe spiegarne le ragioni? (domanda aperta)

.....

13) A distanza di qualche anno, come giudica i risultati complessivi dell'infrastrutturazione sostenuta dal finanziamento regionale? (una sola risposta)

Molto positivi

Abbastanza positivi

Né positivi, né negativi

Abbastanza negativi

Molto negativi

14) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli impatti sociali del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) migliorare la qualità della vita delle famiglie, aumentando le possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) migliorare il livello di inclusione sociale dei bambini e delle loro famiglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

c) realizzare azioni positive per le pari opportunità e per il sostegno alle donne lavoratrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) sviluppare nuove competenze specialistiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) supportare le famiglie nella funzione genitoriale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) aprire/rafforzare la struttura in un luogo dove c'era carenza di strutture e servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) valorizzare infrastrutture del patrimonio storico e culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) occupare nuove risorse professionali del territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) occupare nuove risorse professionali qualificate del territorio (progettisti, consulenti, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15) Sulla base della sua esperienza, indichi il suo grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni inerenti agli aspetti economici/gestionali a seguito del finanziamento. A distanza di qualche anno l'investimento ha consentito di: (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) aumentare/conseguire un buon tasso di occupazione dei posti utente da parte di bambini con bisogni speciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) migliorare/assicurare la sostenibilità finanziaria della struttura nel lungo periodo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) generare un ritorno economico dalla comunità tale da sostenere gli investimenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) migliorare/assicurare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria della struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) di definire un'organizzazione in grado di elaborare un progetto educativo in funzione dei bisogni dell'utenza (bambini e genitori)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) integrare servizi diversi nello stesso ente in un'ottica di filiera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) creare reti di servizi anche in collaborazione pubblico-privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) rafforzare la struttura e sostenere le difficoltà, anche quelle connesse alla pandemia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

16) Potrebbe fornire le seguenti informazioni? (specificare numero assoluto)

	Numero prima dell'intervento	Numero al termine dell'intervento
a) Numero di posti bambino disponibili		
b) Numero di occupati		

17) In base alla sua esperienza qual è il suo grado di apprezzamento rispetto alle modalità attuative implementate nell'ambito del bando in relazione alle seguenti dimensioni? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Entità del contributo finanziario concesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Tempistiche di approvazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tempistiche di erogazione del contributo finanziario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Semplicità e chiarezza delle procedure amministrative di gestione e rendicontazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Qualità del rapporto con l'amministrazione erogatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18) In mancanza dell'incentivo regionale, l'investimento sarebbe comunque stato effettuato? (una sola risposta)

<input type="checkbox"/> Sì
<input type="checkbox"/> Sì, comunque, ma con un importo lievemente inferiore
<input type="checkbox"/> Sì, comunque, ma con un importo decisamente inferiore
<input type="checkbox"/> No, non sarebbe stato effettuato

19) La Sua struttura ha partecipato alla sperimentazione dei buoni servizio, realizzata nel periodo 2011-2015?

<input type="checkbox"/> Sì
<input type="checkbox"/> No

20) In caso di risposta positiva alla domanda precedente, in che misura tale sperimentazione ha consentito alla sua struttura di raggiungere i seguenti obiettivi? (una risposta per riga)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
a) Inserire nuovi utenti nella struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Qualificare i servizi offerti dalla Sua struttura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Sostenere l'attività, in quanto senza buoni servizio la domanda (e il tasso di occupazione) non sarebbe stata sufficiente a garantire la sostenibilità economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Altri obiettivi (specificare.....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

21) La Sua struttura ha usufruito di altri finanziamenti complementari (fondi nazionali, PAC, ecc.)?

Sì

No

22) Ritiene che una misura regionale simile in favore dell'infrastrutturazione sociale sia auspicabile anche nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027?

Sì

Sì, ma con modalità diverse (specificare.....)

No

23) Se ha risposto no alla precedente domanda, ritiene che esistano strumenti di finanziamento migliori? (domanda aperta)

.....

24) C'è qualche altro risultato importante che vuole sottolineare? (domanda aperta)

.....

25) C'è qualche altra osservazione o criticità che vuole evidenziare? (domanda aperta)

.....